

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 06 luglio 2017

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 06 luglio 2017

Articoli

02/05/2017 frontierarieti.com Presentazione del libro Appunti di meccanica celeste di Domenico Dara	1
03/05/2017 it.paperblog.com Omaggio a Stefano D'Arrigo	2
03/05/2017 cesim-marineo.blogspot.it IN MEMORIA DI STEFANO D'ARRIGO	4
03/05/2017 letteratitudine.blog.kataweb.it OMAGGIO A STEFANO D'ARRIGO	6
04/05/2017 SassiLive Presentata a Matera la seconda edizione di Amabili Confini: programma e	8
04/05/2017 contropiano.org Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino	11
04/05/2017 Sololibri.net «Teorema dell'incompletezza» di Valerio Callieri	14
04/05/2017 Leggere a Colori Confessioni audaci di un ballerino di liscio di Paola Cereda	16
04/05/2017 manifestofblasphemy.blogspot.it MQuello che abbiamo visto il primo maggio a Torino	17
04/05/2017 Osservatorio Repressione 1 Maggio a Torino: Le balle della Questura, la miseria della politica	20
04/05/2017 it.paperblog.com Confessioni audaci di un ballerino di liscio di Paola Cereda	26
04/05/2017 tribunapoliticaweb.it Grillo, Di Maio e quelle Cinque Stelle cadenti	27
04/05/2017 bobobo.it Domenico Dara a Rieti per il suo Appunti di Meccanica Celeste	30
04/05/2017 bobobo.it Gioele Dix e Rita Pelusio: "L'esercito delle cose inutili"	31
04/05/2017 kijiji.it Piccole storie nere, marcello fois, einaudi a Roma	33
05/05/2017 La Repubblica (ed. Torino) Pagina 18 LIBRI ALTRUI	35
05/05/2017 larepubblica.it (Torino) Michele Zarrillo live al Colosseo, La riscoperta dei vinili perduti	36
05/05/2017 CasateOnline Villa Greppi: il 6 Paola Cereda ospite di "Iterfestival"	41
05/05/2017 basilicatanet.it #amabiliconfini2017: anteprima con Paolo Di Paolo sul tema Terra	42
05/05/2017 regione.basilicata.it #amabiliconfini2017: anteprima con Paolo Di Paolo sul tema Terra	43
05/05/2017 SassiLive Anteprima di Amabili Confini a Matera con lo scrittore Paolo Di Paolo sul	44
05/05/2017 bobobo.it I libri degli altri.Lavoro editoriale ai tempi di Calvino e oggi	45
05/05/2017 mentelocale.it I libri degli altri: trentennale del Premio Italo Calvino. Con Lagioia e	46
05/05/2017 TorinoSette Pagina 35 Venerdì 5 maggio un omaggio allo scrittore nei trent'anni del	47
06/05/2017 La Nazione (ed. Viareggio) Pagina 59 Premio letterario di qualità In concorso ci sono 35 opere	48

frontierarieti.com

Premio Italo Calvino

Presentazione del libro Appunti di meccanica celeste di Domenico Dara

Data / Ora Date(s) - 04 maggio 2017 18:30 -19:45 Luogo Libreria Moderna / Caffè Letterario Categorie Libri II 4 maggio sarà ospite della Libreria Moderna lo scrittore Domenico Dara, autore di Breve trattato sulle coincidenze, uno dei romanzi più sorprendenti degli ultimi anni. L'incontro sarà l'occasione per sentirsi raccontare il nuovo romanzo Appunti di meccanica celeste, attesissima seconda prova dello scrittore calabrese, nato nel 1971. Dopo aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Girifalco, in Calabria, l'autore ha studiato a Pisa, laureandosi con una tesi sulla poesia di Cesare Pavese. Vive e lavora in Lombardia. Ha esordito con Breve trattato sulle coincidenze, la storia del postino di Girifalco con la passione per le lettere d'amore che ha raccolto l'apprezzamento dei lettori e il favore della critica. Per la sua opera prima, già finalista al Premio Calvino, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Palmi, il Premio Viadana, il Premio Corrado Alvaro e il Premio Città di Como. Anche la trama del nuovo libro si svolge a Girifalco. Sette personaggi si trovano a vivere un momento di sospensione della loro vita, una fase in cui la loro esistenza sembra essere arrivata a un vicolo cieco. La mattina dopo san





Lorenzo, notte delle stelle, arriva a Girifalco un circo. Non è di quelli che si fermano di tanto in tanto; è una carovana avvolta da un'aura incantata, un corteo sfavillante di elefanti e domatori, trapezisti, lanciatori di coltelli e illusionisti. La novità scuote la gente ed eccita gli animi, e cambierà per sempre le sorti dei sette protagonisti del romanzo. Domenico Dara torna dunque nel luogo del suo esordio, un paese reale e insieme suggestiva Macondo magnogreca, per raccontare una storia di destini sovvertiti e miracoli terreni, una fiaba letteraria che invita a guardare la realtà oltre le comuni apparenze.

it.paperblog.com

Premio Italo Calvino

Omaggio a Stefano D'Arrigo

In occasione della ricorrenza del venticinquennale della morte del grande Stefano D'Arrigo (Alì Terme, 15 ottobre 1919 Roma, 2 maggio 1992), autore - tra l'altro - di "Horcynus Orca" (uno dei capolavori mondiali della letteratura del Novecento), pubblichiamo la lettera a lui indirizzata dalla scrittrice Tea Ranno, estratta dalla sezione "Lettere a personaggi letterari e autori scomparsi" del volume "Letteratitudine 3: letture, scritture e metanarrazioni" (LiberAria) che ho avuto il piacere di curare per festeggiare il decennale di vita di questo blog. (Massimo Maugeri) * * * LETTERA A STEFANO D'ARRIGO La vita cammina, il tempo è il suo binario di Tea Ranno OMAGGIO A STEFANO D'ARRIGONon mi permetto il tu, perché a un maestro non si usa l'eccessiva confidenza, e il lei mi pare troppo distante: spesso nei pensieri mi siete, Maestro, nel ragionamento che piglia forma di scrittura e tende a musicare la frase. a darle voce di sirena che incanta o avvelena, ma mai scorre per il rigo indifferente; e dunque è al voi che ricorro, antico retaggio della mia terra dove il rispetto passa intanto per la bocca. Vi scrivo per dirvi che le parole uscite dalla vostra penna, nei venti e passa anni in cui 'Ndria Cambrìa attorcigliò il cammino del



ritorno, mi sono diventate armamentario di espressione, vocabolario che ha aggiunto colore e intensità alle cose che andavo pensando, a quelle che andavo dicendo e storpiando per piegarle al volere dell'immaginazione. Corona di sogno e guinzaglio, le parole vostre, un fraseggio che deride le mezze menzogne, perché la menzogna, mi avete insegnato, è tale se resta signora della pagina e non serva d'un qualche ragionamento astratto. Mentire e ragionare in contrabbando di evidenza, questo ho imparato; e mistificare, togliere e mettere per alchimie che potenziano l'illusione. Vi scrivo per dirvi che ogni volta che traverso il Duemari è a voi che penso, a quel terribilio di sventure che metteste in atto facendo di quel mare teatro di scannatine e affronti, offese, mancanze; per dirvi che trapassando in Continente dall'Isola, e viceversa, continuo ad aspettare le fere, anche una, una soltanto, che mi dia conto di quanto il mare sia rimasto lo stesso, col suo Scilla che abbaia e Cariddi che ingoia e Morgana che distorce la visione. Vi scrivo per dirvi che ogni ferribò che prendo mi pare quello che ha nella pancia le femminote che commerciavano in carne e sale: la carne loro, il sale che riuscivano a fottere in mezzo alla penuria guerresca. Vi scrivo, Maestro, per dirvi che le cose che mi avete insegnato a guardare hanno sempre un'anima scognita che mi spinge a toccare, scavare, mordere per capirne coi denti la consistenza, saperne il sapore e rendermi consapevole di ciò che altrimenti scivolerebbe come cece su pelle d'uovo. Vi dico che a me il discorrere di necessità commerciali - una storia erotica, un giallo, un

it.paperblog.com

<-- Segue

Premio Italo Calvino

conversario in salotto ottocentesco - interessa quanto quel cece che scivola su pelle d'uovo; che per me ci vuole lentezza e perseveranza sopra argomenti che trattano l'uomo, la sua capacità di cambiare testa, di trasformare in grandezza la sua pochezza. L'imparai, questo, dalla vostra Nasodicane, dal suo falcidiare fiati e ficcare nel nero sacco senza fondo quanti la sua mano scippa o carezza. Vi scrivo per dirvi che gli occhi vostri mi furono di supporto quando pretesi di guardare la vita e il mondo per raccontarli, ché vita e mondo, mi dicevo, hanno la stessa chiave d'accesso, lo stesso codice di sblocco. Se poi una è più personale e l'altro abbraccia l'estraneo è cosa che non nuoce, piuttosto induce a meglio capire, a intervenire con una zeppa, un cuneo là dove il senso zoppica. E non ci sono certezze. L'unica, forse, è quella Ciccina Circè che intona canti d'ammaliamento e offre la sua barca per un trasbordo vero dove il corpo si fa litania di desideri e il campanello a richiamo di fere è potenza di straniamento che tiene lontani gli affogati e fa meno atroce il passaggio. Il tempo ci rimane addosso, Maestro. Non possiamo fare altro che cantarlo, anche se non ne siamo degni, se non ne possediamo il metro. La vita cammina, il tempo è il suo binario. Vi saluto con devozione. Vi auguro mari e fere in quantità, parole tutte quelle che volete, e aria, e respiro. E sigarette, pure. E amici. E millunanotte di domani in domani. * * * Tea Ranno, siciliana di Melilli, vive a Roma dal 1995. Ha pubblicato per le Edizioni E/O i romanzi Cenere (2006, finalista Premio Calvino e Premio Berto Opera prima, vincitore Premio Chianti), e In una lingua che non so più dire (2007). Per Mondadori La sposa vermiglia (2012, Premio Rea) e Viola Fòscari (2014). Numerosi suoi racconti sono stati pubblicati in diverse antologie. Si occupa di diritto e letteratura. Pubblica ogni giorno sulla sua pagina Facebook brevi scritti che attengono al vivere, al riflettere, al sentire.

cesimmarineo.blogspot.it

Premio Italo Calvino

IN MEMORIA DI STEFANO D'ARRIGO

In occasione della ricorrenza del venticinquennale della morte del grande Stefano D'Arrigo (Alì Terme, 15 ottobre 1919 Roma, 2 maggio 1992), autore - tra l'altro - di "Horcynus Orca" (uno dei capolavori mondiali della letteratura del Novecento), pubblichiamo la lettera a lui indirizzata dalla scrittrice Tea Ranno, estratta dalla sezione "Lettere a personaggi letterari e autori scomparsi" del volume "Letteratitudine 3: letture, scritture e metanarrazioni" (LiberAria) che ho avuto il piacere di curare per festeggiare il decennale di vita di questo blog. (Massimo Maugeri) * * * LETTERA A STEFANO D'ARRIGO La vita cammina, il tempo è il suo binario di Tea Ranno Non mi permetto il tu, perché a un maestro non si usa l'eccessiva confidenza, e il lei mi pare troppo distante: spesso nei pensieri mi siete, Maestro, nel ragionamento che piglia forma di scrittura e tende a musicare la frase, a darle voce di sirena che incanta o avvelena. ma mai scorre per il rigo indifferente; e dunque è al voi che ricorro, antico retaggio della mia terra dove il rispetto passa intanto per la bocca. Vi scrivo per dirvi che le parole uscite dalla vostra penna, nei venti e passa anni in cui 'Ndrja Cambrìa attorcigliò il cammino del ritorno, mi sono diventate armamentario di



espressione, vocabolario che ha aggiunto colore e intensità alle cose che andavo pensando, a quelle che andavo dicendo e storpiando per piegarle al volere dell'immaginazione. Corona di sogno e guinzaglio, le parole vostre, un fraseggio che deride le mezze menzogne, perché la menzogna, mi avete insegnato, è tale se resta signora della pagina e non serva d'un qualche ragionamento astratto. Mentire e ragionare in contrabbando di evidenza, questo ho imparato; e mistificare, togliere e mettere per alchimie che potenziano l'illusione. Vi scrivo per dirvi che ogni volta che traverso il Duemari è a voi che penso, a quel terribilio di sventure che metteste in atto facendo di quel mare teatro di scannatine e affronti, offese, mancanze; per dirvi che trapassando in Continente dall'Isola, e viceversa, continuo ad aspettare le fere, anche una, una soltanto, che mi dia conto di quanto il mare sia rimasto lo stesso, col suo Scilla che abbaia e Cariddi che ingoia e Morgana che distorce la visione. Vi scrivo per dirvi che ogni ferribò che prendo mi pare quello che ha nella pancia le femminote che commerciavano in carne e sale: la carne loro, il sale che riuscivano a fottere in mezzo alla penuria guerresca. Vi scrivo, Maestro, per dirvi che le cose che mi avete insegnato a guardare hanno sempre un'anima scognita che mi spinge a toccare, scavare, mordere per capirne coi denti la consistenza, saperne il sapore e rendermi consapevole di ciò che altrimenti scivolerebbe come cece su pelle d'uovo. Vi dico che a me il discorrere di necessità commerciali - una storia erotica, un giallo, un conversario in salotto ottocentesco - interessa

cesimmarineo.blogspot.it

Premio Italo Calvino

quanto quel cece che scivola su pelle d'uovo; che per me ci vuole lentezza e perseveranza sopra argomenti che trattano l'uomo, la sua capacità di cambiare testa, di trasformare in grandezza la sua pochezza. L'imparai, questo, dalla vostra Nasodicane, dal suo falcidiare fiati e ficcare nel nero sacco senza fondo quanti la sua mano scippa o carezza. Vi scrivo per dirvi che gli occhi vostri mi furono di supporto quando pretesi di guardare la vita e il mondo per raccontarli, ché vita e mondo, mi dicevo, hanno la stessa chiave d'accesso, lo stesso codice di sblocco. Se poi una è più personale e l'altro abbraccia l'estraneo è cosa che non nuoce, piuttosto induce a meglio capire, a intervenire con una zeppa, un cuneo là dove il senso zoppica. E non ci sono certezze. L'unica, forse, è quella Ciccina Circè che intona canti d'ammaliamento e offre la sua barca per un trasbordo vero dove il corpo si fa litania di desideri e il campanello a richiamo di fere è potenza di straniamento che tiene lontani gli affogati e fa meno atroce il passaggio. Il tempo ci rimane addosso, Maestro. Non possiamo fare altro che cantarlo, anche se non ne siamo degni, se non ne possediamo il metro. La vita cammina, il tempo è il suo binario. Vi saluto con devozione. Vi auguro mari e fere in quantità, parole tutte quelle che volete, e aria, e respiro. E sigarette, pure. E amici. E millunanotte di domani in domani. * * * Tea Ranno, siciliana di Melilli, vive a Roma dal 1995. Ha pubblicato per le Edizioni E/O i romanzi Cenere (2006, finalista Premio Calvino e Premio Berto Opera prima, vincitore Premio Chianti), e In una lingua che non so più dire (2007). Per Mondadori La sposa vermiglia (2012, Premio Rea) e Viola Fòscari (2014). Numerosi suoi racconti sono stati pubblicati in diverse antologie. Si occupa di diritto e letteratura. Pubblica ogni giorno sulla sua pagina Facebook brevi scritti che attengono al vivere, al riflettere, al sentire.

letteratitudine.blog.kataweb.it

Premio Italo Calvino

OMAGGIO A STEFANO D'ARRIGO

In occasione della ricorrenza del venticinquennale della morte del grande Stefano D'Arrigo (Alì Terme, 15 ottobre 1919 Roma, 2 maggio 1992), autore - tra l'altro - di "Horcynus Orca" (uno dei capolavori mondiali della letteratura del Novecento), pubblichiamo la lettera a lui indirizzata dalla scrittrice Tea Ranno, estratta dalla sezione "Lettere a personaggi letterari e autori scomparsi" del volume "Letteratitudine 3: letture, scritture e metanarrazioni" (LiberAria) che ho avuto il piacere di curare per festeggiare il decennale di vita di questo blog. (Massimo Maugeri) * * * LETTERA A STEFANO D'ARRIGO La vita cammina, il tempo è il suo binario di Tea Ranno Non mi permetto il tu, perché a un maestro non si usa l'eccessiva confidenza, e il lei mi pare troppo distante: spesso nei pensieri mi siete, Maestro, nel ragionamento che piglia forma di scrittura e tende a musicare la frase, a darle voce di sirena che incanta o avvelena. ma mai scorre per il rigo indifferente; e dunque è al voi che ricorro, antico retaggio della mia terra dove il rispetto passa intanto per la bocca. Vi scrivo per dirvi che le parole uscite dalla vostra penna, nei venti e passa anni in cui 'Ndrja Cambrìa attorcigliò il cammino del ritorno, mi sono diventate armamentario di



espressione, vocabolario che ha aggiunto colore e intensità alle cose che andavo pensando, a quelle che andavo dicendo e storpiando per piegarle al volere dell'immaginazione. Corona di sogno e guinzaglio, le parole vostre, un fraseggio che deride le mezze menzogne, perché la menzogna, mi avete insegnato, è tale se resta signora della pagina e non serva d'un qualche ragionamento astratto. Mentire e ragionare in contrabbando di evidenza, questo ho imparato; e mistificare, togliere e mettere per alchimie che potenziano l'illusione. Vi scrivo per dirvi che ogni volta che traverso il Duemari è a voi che penso, a quel terribilio di sventure che metteste in atto facendo di quel mare teatro di scannatine e affronti, offese, mancanze; per dirvi che trapassando in Continente dall'Isola, e viceversa, continuo ad aspettare le fere, anche una, una soltanto, che mi dia conto di quanto il mare sia rimasto lo stesso, col suo Scilla che abbaia e Cariddi che ingoia e Morgana che distorce la visione. Vi scrivo per dirvi che ogni ferribò che prendo mi pare quello che ha nella pancia le femminote che commerciavano in carne e sale: la carne loro, il sale che riuscivano a fottere in mezzo alla penuria guerresca. Vi scrivo, Maestro, per dirvi che le cose che mi avete insegnato a guardare hanno sempre un'anima scognita che mi spinge a toccare, scavare, mordere per capirne coi denti la consistenza, saperne il sapore e rendermi consapevole di ciò che altrimenti scivolerebbe come cece su pelle d'uovo. Vi dico che a me il discorrere di necessità commerciali - una storia erotica, un giallo, un conversario in salotto ottocentesco - interessa

letteratitudine.blog.kataweb.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

quanto quel cece che scivola su pelle d'uovo; che per me ci vuole lentezza e perseveranza sopra argomenti che trattano l'uomo, la sua capacità di cambiare testa, di trasformare in grandezza la sua pochezza. L'imparai, questo, dalla vostra Nasodicane, dal suo falcidiare fiati e ficcare nel nero sacco senza fondo quanti la sua mano scippa o carezza. Vi scrivo per dirvi che gli occhi vostri mi furono di supporto quando pretesi di guardare la vita e il mondo per raccontarli, ché vita e mondo, mi dicevo, hanno la stessa chiave d'accesso, lo stesso codice di sblocco. Se poi una è più personale e l'altro abbraccia l'estraneo è cosa che non nuoce, piuttosto induce a meglio capire, a intervenire con una zeppa, un cuneo là dove il senso zoppica. E non ci sono certezze. L'unica, forse, è quella Ciccina Circè che intona canti d'ammaliamento e offre la sua barca per un trasbordo vero dove il corpo si fa litania di desideri e il campanello a richiamo di fere è potenza di straniamento che tiene lontani gli affogati e fa meno atroce il passaggio. Il tempo ci rimane addosso, Maestro. Non possiamo fare altro che cantarlo, anche se non ne siamo degni, se non ne possediamo il metro. La vita cammina, il tempo è il suo binario. Vi saluto con devozione. Vi auguro mari e fere in quantità, parole tutte quelle che volete, e aria, e respiro. E sigarette, pure. E amici. E millunanotte di domani in domani. * * * Tea Ranno, siciliana di Melilli, vive a Roma dal 1995. Ha pubblicato per le Edizioni E/O i romanzi Cenere (2006, finalista Premio Calvino e Premio Berto Opera prima, vincitore Premio Chianti), e In una lingua che non so più dire (2007). Per Mondadori La sposa vermiglia (2012, Premio Rea) e Viola Fòscari (2014). Numerosi suoi racconti sono stati pubblicati in diverse antologie. Si occupa di diritto e letteratura. Pubblica ogni giorno sulla sua pagina Facebook brevi scritti che attengono al vivere, al riflettere, al sentire. * * *

SassiLive

Premio Italo Calvino

Presentata a Matera la seconda edizione di Amabili Confini: programma e biografia scrittori

Dopo il grande successo ottenuto nella prima edizione e culminato nella pubblicazione dei 60 racconti pervenuti a cura di Edizioni Giannatelli, l'associazione culturale Gigli & Gigliastri ha presentato in mattinata nella sala Fondale della biblioteca provinciale di Matera la seconda edizione di Amabili Confini. dedicato al tema della Terra. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato il direttore artistico Francesco Mongiello, il presidente dell'associazione Gigli & Gigliastri e altri tre animatori del progetto: Maria Rosaria Salvatore, Gessica Paolicelli e Carlo Magni. Nella prima edizione ha dichiarato Sergio Gallo ci ha colpito molto il cuore dei racconti che sono stati inviati dai cittadini materani residenti nei quartieri periferici della città di Matera. Quest'anno abbiamo deciso di allargare il progetto anche ad altre realtà perchè abbiamo notato come molte persone aspettavano di poter condividere le proprie storie. Rispetto allo scorso anno in cui abbiamo ospitato sette scrittori in sette appuntamenti, quest'anno saranno cinque ma solo perchè i grandi appuntamenti nazionali con la fiera dell'editoria a Milano e il salone del libro a Torino hanno condizionato il nostro programma. Gallo ha sottolineato che non c'è



stato un rapporto con la Fondazione Matera 2019 e quindi di conseguenza non è stato chiesto nemmeno di inserire il logo sul materiale di comunicazione del progetto. Francesco Mongiello sottolinea le parole chiave del progetto: Con Amabili Confini è nata una contaminazione tra diverse realtà della nostra città e l'inclusione, che si concretizza quest'anno con l'apertura ai detenuti della casa circondariale e ai migranti che vivono nella nostra città. Maria Rosaria Salvatore sottolinea il concetto che ha ispirato la nuova edizione di Amabile Confini: Vogliamo introdurre il concetto di periferia sociale e lo facciamo con la partecipazione dei detenuti e di ospiti della casa di accoglienza dell'associazione Polis e la collaborazione dell'Associazione Italiana Persone Down di Matera. L'obiettivo del nostro progetto è la ricaduta psicosociale sulla cittadinanza. Se lo scorso anno sono riuscito a far scrivere un racconto a mia madre che ha il diploma di terza media e la sua storia è stata raccontata nel corso di un appuntamento di Amabili Confini vuol dire che lo possono fare anche tante altre persone come lei. Michele Capolupo Di seguito il programma di Amabili Confini. L'anteprima d'eccezione è in programma venerdì 5 maggio alle ore 18,30 con lo scrittore Paolo Di Paolo nella Sala Ragazzi della Biblioteca Provinciale T. Stigliani di Matera. Il giornalista Pasquale Doria ed il responsabile del progetto Sergio

SassiLive

<-- Segue

Premio Italo Calvino

Gallo converseranno con l'autore intorno al tema Terra. Argomento cardine su cui i residenti dei quartieri materani, tramite avviso pubblico di partecipazione, sono stati invitati quest'anno a scrivere ed inviare i propri racconti. Tra tutti gli elaborati giunti alla redazione di Amabili Confini ne saranno sorteggiati cinque, provenienti da ciascuna delle cinque macroaree in cui la città di Matera è stata suddivisa. I testi, estratti a sorte, saranno poi abbinati singolarmente agli scrittori protagonisti di questa edizione. Inoltre, per ciascuna macroarea sarà individuato un ulteriore racconto ritenuto particolarmente significativo. Tutti gli elaborati saranno successivamente inseriti in un'accurata antologia. Nell'arco di cinque settimane dal 23 maggio al 23 giugno, Amabili Confini propone un articolato programma di dieci incontri pomeridiani. Ogni settimana sarà scandita da un duplice appuntamento per la cittadinanza e per ciascuno dei rinomati ospiti: Donatella Di Pietrantonio, Elena Stancanelli, Elena Varvello, Gianni Biondillo e Viola Di Grado. Gli autori incontreranno il pubblico sia nei quartieri, in veste di curatori dei racconti estratti e ad essi associati, sia in luoghi storici e rappresentativi della città per la promozione del proprio ultimo romanzo. Amabili Confini non è un concorso letterario ma un progetto di alto valore culturale, umanistico, sociale e senza finalità di lucro, ideato e diretto da Francesco Mongiello. L'iniziativa, attraverso il suo originale percorso di cultura partecipata, intende valorizzare le periferie trasformandole in luoghi di bellezza e di memoria, riconnettere gli abitanti all'identità storica del proprio quartiere, rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e abbattere i confini elitari della letteratura. Per precisa scelta degli organizzatori, Amabili Confini non fruisce di finanziamenti pubblici ma si avvale solo di contributi di partner privati. AMABILI CONFINI è un'idea di Francesco MONGIELLO. Responsabile del progetto: Sergio GALLO Direzione artistica: Francesco MONGIELLO Coordinatrice incontri di quartiere: Maria Rosaria SALVATORE Animazione incontri nei quartieri: Dalia GRAVELA, Angela RICCARDI, Selena ANDRISANI, Brunella MANICONE Responsabile grafico: Andrea FONTANAROSA Rapporti con la stampa: Gessica PAOLICELLI Ideazione logo e sito: Simona SCARCELLA Illustrazioni: Genni CAIELLA Sito web: Carlo MAGNO ANTEPRIMA: Conversazioni con Paolo DI PAOLO Venerdì 5 maggio, ore 18.30, Biblioteca Provinciale T. Stigliani Sergio Gallo e Pasquale Doria dialogheranno con l'autore sul tema Terra Paolo Di Paolo è nato nel 1983 a Roma. Finalista nel 2003 al Campiello Giovani e al Premio Italo Calvino con la raccolta inedita Nuovi cieli, nuove carte, è autore dei romanzi Raccontami la notte in cui sono nato del 2008, Dove eravate tutti (2011, Premio Mondello e Super Premio Vittorini) e Mandami tanta vita (2013, Premio Salerno Libro d'Europa, Premio Fiesole Narrativa e finalista Premio Strega), tutti nel catalogo Feltrinelli e tradotti in diverse lingue europee. Molti suoi libri sono nati da dialoghi: con Indro Montanelli, a cui ha dedicato Tutte le speranze (2014, Premio Benedetto Croce); con Antonio Debenedetti, Dacia Maraini, Raffaele La Capria, Antonio Tabucchi, di cui ha curato Viaggi e altri viaggi (2010) e Nanni Moretti. Nel 2007 ha pubblicato Ogni viaggio è un romanzo. Ha dedicato ai più piccoli La mucca volante (2014, finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi) e Giacomo il signor bambino (2015; Premio Rodari). Per il teatro ha scritto Istruzioni per non morire in pace (2015). Per l'Universale Economica ha curato un'antologia di Piero Gobetti, Avanti nella lotta, amore mio! Scritture 1918-1926 (2016). Scrive sulle pagine culturali di diversi quotidiani e settimanali. Nel 2016 ha pubblicato per Einaudi il saggio Tempo senza scelte e per Feltrinelli il romanzo Una storia guasi solo d'amore. Donatella DI PIETRANTONIO (macroarea: Serra Rifusa, Villalongo, Platani) Incontro con i quartieri: martedì 23 maggio, ore 19.00, piazza Firenze, accanto al Presidio Sanitario, Villa Longo. Presentazione libro: mercoledì 24 maggio, ore 19.00, Museo Archeologico Nazionale D. Ridola. Nata ad Arsita (TE) nel 1963, Donatella Di Pietrantonio vive a Penne, in Abruzzo, dove esercita la professione di dentista pediatrico. Ha esordito con il romanzo Mia madre è un fiume (Elliot 2011, Premio Tropea). Con Bella mia (Elliot 2014) ha vinto il Premio Brancati ed ha partecipato al Premio Strega. Per Einaudi ha pubblicato L'Arminuta nel 2017. Elena STANCANELLI (macroarea: Spine Bianche, Piccianello, Serra Venerdì) Incontro con i quartieri: giovedì primo giugno, ore 19.00, spiazzo Viale Rosmini, Rione Serra Venerdì. Presentazione libro: venerdì 2 giugno, ore 19.00, Museo Archeologico Nazionale D. Ridola. Nata a Firenze nel 1965, Elena Stancanelli ha scritto

SassiLive

<-- Segue

Premio Italo Calvino

romanzi e racconti, tra i quali Benzina (1998, Premio Giuseppe Berto), Firenze da piccola (2006), A immaginare una vita ce ne vuole un'altra (2007), Mamma o non Mamma con Carola Susani (2009) e Un uomo giusto (2011). Il nuovo romanzo La femmina nuda, edito da La nave di Teseo, entra nella cinquina del Premio Strega 2016. Collabora con la Repubblica. Elena VARVELLO (macroarea: Granulari, San Giacomo, San Pardo) Incontro con i quartieri: giovedì 8 giugno, ore 19.00, piazza Tre Torri, Rione San Giacomo. Presentazione libro: venerdì 9 giugno, ore 19.00, via D. Ridola, piazzetta Chiesa del Purgatorio. Elena Varvello è nata a Torino nel 1971. Ha pubblicato le raccolte di poesie Perseveranza è salutare (Portofranco, 2002) e Atlanti (Canopo, 2004). Con i racconti L'economia delle cose (Fandango, 2007) ha vinto il Premio Settembrini, è stata selezionata dal Premio Strega e nel 2008 ha vinto il Premio Bagutta Opera prima. Nel 2011 ha pubblicato il suo primo romanzo, La luce perfetta del giorno (Fandango). Nel 2016 ha pubblicato per Einaudi La vita felice. Insegna scrittura alla Scuola Holden di Torino. Gianni BIONDILLO (macroarea: La Martella, Venusio Picciano) Incontro con i quartieri: giovedì 15 giugno, ore 19.00, piazza Montegrappa, Borgo La Martella. Presentazione libro: venerdì 16 giugno, ore 19.00, via D. Ridola, piazzetta Chiesa del Purgatorio. Architetto e narratore, Gianni Biondillo è nato a Milano nel 1966. Tra gli organizzatori di Sentieri Metropolitani, un programma di camminate di riscoperta cittadina. Docente all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Fa parte della redazione di Nazione indiana, un noto blog culturale. Ha scritto numerosi romanzi e testi per il cinema e la televisione. Con il romanzo I materiali del killer, ha vinto nel 2011 il Premio Scerbanenco, come miglior romanzo noir italiano, e il Prix Violeta Negra nel 2014. Il suo nuovo libro è Come sugli alberi le foglie, pubblicato da Guanda. Viola DI GRADO (macroarea: Lanera, Pini, Giustino Fortunato, Cappuccini, Agna) Incontro con i quartieri: giovedì 22 giugno, ore 19.00, piazza antistante la Chiesa di Sant'Agnese, Rione Agna. Presentazione libro: venerdì 23 giugno, ore 19.00, via D. Ridola, piazzetta Chiesa del Purgatorio. Nata a Catania nel 1987, laureata in lingue orientali, Viola Di Grado ha vissuto a Kyoto, Leeds e Londra. É l'autrice di Settanta Acrilico Trenta Lana del 2011 vincitore del Premio Campiello Opera Prima e del Premio Rapallo Carige Opera Prima e finalista all'IMPAC Dublin Literary Award e di Cuore Cavo del 2013, finalista al PEN Literary Award. I suoi libri sono tradotti in otto Paesi. Il suo nuovo romanzo è Bambini di ferro, edito da La Nave di Teseo.

contropiano.org

Premio Italo Calvino

Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino

Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino è molto semplice, ma vale la pena spiegarlo per bene. Oggi che il clamore si è calmato e la notizia rischia di andare nel solito dimenticatoio, vorremmo provare a mettere i fatti in fila, vorremmo tentare un piccolo ragionamento. Arriviamo in via Po verso le nove e un quarto; abbiamo con noi nostro figlio che ha meno di due anni, e piove a dirotto, per cui decidiamo di restare sotto i portici. È la prima volta che sfiliamo in questa modalità, non è affatto la prima volta che partecipiamo al primo maggio torinese, né a manifestazioni d'altro tipo. In due ne abbiamo visti tanti, di scontri tra polizia e manifestanti, ben prima dei fatti del 2001 a Genova. Abbiamo visto i tafferugli del 1999, con una carica molto violenta della polizia. Abbiamo visto, a Bologna, le forze dell'ordine ribaltare cassonetti e scooter parcheggiati, creando danni che poi sarebbero stati imputati agli studenti che manifestavano. Abbiamo insomma assistito a molte prove generali, prima di Genova. E ci teniamo a specificarlo, non facciamo parte di alcun movimento antagonista, non siamo simpatizzanti dei centri sociali per partito preso, non siamo iscritti a partiti politici; siamo semplici cittadini,



certamente con un'opinione precisa, ma non inquadrati o inquadrabili in qualche schieramento o movimento. Non abitiamo nemmeno a Torino, ma a Genova; ci troviamo lì in visita ai parenti di Paola. Sappiamo però riconoscere le situazioni, le persone e i loro ruoli durante le manifestazioni. Forti di questo, comunque, come vedrete abbiamo previsto i fatti poco prima che avvenissero Ma andiamo per gradi. Verso piazza Vittorio ci rendiamo conto molto velocemente che il clima è teso, ma solo tra i poliziotti. Le persone che partecipano alla manifestazione sono allegre nonostante la pioggia o comunque molto tranquille. Sono anche molto poche rispetto al solito. Ma i poliziotti in tenuta antisommossa sono agitati più del dovuto. Si badi bene: non sono semplicemente attenti a cosa succede, sono proprio agitati. Anzi, il corteo non lo guardano nemmeno: è tra loro che si guardano, si spostano da un piede all'altro, aspettano nervosi. Sono fermi accanto a noi sotto il portico e aspettano ordini, evidentemente, mentre il corteo sfila pacifico e colorato. Ci troviamo all'altezza del caffè Vittorio Veneto quando vediamo un gruppo di poliziotti con accanto un gruppetto di persone con i volti coperti. Sappiamo che in questi casi ci sono molti poliziotti in borghese e/o funzionari di polizia che comunicano con gli auricolari. Chiunque abbia esperienza di manifestazioni sa che ci sono e li riconosce in fretta; uno di questi, lo vediamo chiaramente, si avvicina ai giovani a volto coperto e parla con loro. Con noi c'è nostro figlio per cui non ci pare il caso di avvicinarci troppo, ma è molto chiaro che la conversazione tra

contropiano.org

<-- Segue

Premio Italo Calvino

loro è confidenziale. Quei giovani non possono essere degli autonomi, ci diciamo, perché non si sono mai visti degli autonomi parlare così tranquillamente con dei poliziotti. Quando la parte finale del corteo imbocca via Po, il gruppo di poliziotti inizia ad animarsi. Si raduna e comincia a seguire lo spezzone degli antagonisti, che fin da subito viene lasciato indietro rispetto agli altri. Aspettavano quel pezzo di corteo, quindi, ovvero la parte finale. Non aspettavano la fine del corteo in generale, ma proprio quelle persone, dal momento che in realtà iniziano a precederle restando di fianco, cioè lungo il portico. Ci muoviamo anche noi verso piazza Castello, molto lentamente, e notiamo altri tizi con i volti coperti che si aggirano sotto i portici, come in attesa di ordini. Il corteo degli autonomi, vorremmo dirlo per chiarezza, non ha ancora fatto nulla, a parte molto rumore con megafoni e musica. Poi, un po' prima di Fiorio, sentiamo distintamente uno dei poliziotti in tenuta antisommossa rivolgersi agli altri dicendo: «Dobbiamo andare, li chiudiamo più in là». Lo ripetiamo: dal corteo non arriva altro che musica, ma l'ordine di chiudere quello spezzone del corteo è già stato dato. Lo abbiamo sentito bene con le nostre orecchie. A questo punto i poliziotti iniziano a correre in avanti, per chiudere le vie laterali man mano che quello spezzone del corteo avanza. Sempre per chiarezza: la gran parte del corteo è già molto avanti: la polizia non l'ha nemmeno guardato, sta letteralmente tallonando solo questo spezzone, dove non ci sono più di duecento persone. Procediamo ancora un po' quando notiamo che la situazione inizia a farsi tesissima. Lo spezzone degli autonomi, però, non è ancora arrivato, mentre tutti gli altri manifestanti sono già passati da un pezzo e stanno prendendo posto in piazza. La tensione, quindi, è tutta sotto il portico: i poliziotti corrono avanti e superano (a quanto pare senza badarci) due ragazzi interamente vestiti di nero, con cappucci e volti coperti, uno di loro ha qualcosa in mano e invita un altro (che nel frattempo fa il doppio nodo ai lacci di una scarpa) a darsi una mossa. Capiamo che si stanno preparando a fare qualcosa. Noi (con il bambino) siamo praticamente in mezzo. Per cui decidiamo di tornare velocemente indietro e prendere una via laterale prima che partano le cariche. Ormai abbiamo già intuito la situazione: i poliziotti stanno per caricare, anche se (lo ripetiamo ancora una volta) il corteo non sta facendo altro che sfilare per conto suo. Giriamo in via Bogino e arriviamo in piazza Carlo Alberto. Qui vediamo la manovra di diverse camionette e di un bel numero di poliziotti, che vanno verso via Cesare Battisti a passo sostenuto. Non può esserci nessun motivo strategico di arrivare adesso e qui, se non quello di convergere in un punto preciso (quello che poi sarà il punto degli scontri). Ma ripetiamolo ancora una volta, perché non ci siano dubbi: gli autonomi non hanno fatto ancora niente. Nessuno, anzi, ha fatto ancora un bel niente se non sfilare in corteo. Eppure i poliziotti stanno convergendo già nel punto in cui avverrà lo scontro che, a detta dei giornali, sarà stato causato dai manifestanti. Quindi i poliziotti hanno già previsto che i manifestanti faranno qualcosa esattamente in quel punto e in quel momento? Se così è, allora hanno poteri di chiaroveggenza, perché lo sanno evidentemente almeno da un'ora. I poliziotti che vediamo in piazza Carlo Alberto diretti al punto in cui ci saranno gli scontri non sono di corsa: avanzano soltanto a passo sostenuto. Il che vuol dire che gli scontri ancora non sono iniziati, altrimenti correrebbero. Eppure è lì che stanno andando, precisamente tutti lì. Difatti noi arriviamo in piazza Castello e tutto è ancora tranquillo. Noi però, per via del bambino, andiamo via da Iì, perché abbiamo visto con chiarezza i preparativi. E scusate, se insistiamo, ma occorre essere proprio ripetitivi, per farsi capire bene: nessuno di questi preparativi veniva dal corteo. Quello che abbiamo visto sono solo poliziotti e altri soggetti con il viso coperto lasciati indisturbati, che si preparavano a uno scontro, e si preparavano a uno scontro che sarebbe avvenuto in un punto preciso a un momento preciso. Tutti costoro erano sotto i portici o nelle vie laterali. Il corteo, invece, sfilava tranquillo in via Po. Siamo appena tornati a casa quando leggiamo degli scontri avvenuti proprio all'angolo con via Cesare Battisti, con una tempistica inequivocabile. L'articolo che leggiamo online risulta postato poco dopo il momento in cui noi siamo andati via. Questi i fatti. Quando ne parliamo a caldo su Facebook usiamo il termine infiltrati, perché tali ci sembravano quelli con il viso coperto. Abbiamo le prove che fossero infiltrati? No, naturalmente (come potremmo averle?), ma siamo pronti a scommettere che non fossero autonomi, e che fossero benvisti dai poliziotti, e che fossero soggetti

contropiano.org

<-- Segue

Premio Italo Calvino

quantomeno sospetti. E allora le domande che potete farvi anche voi sono: chi erano? Perché parlavano con i poliziotti prima degli scontri? Perché i poliziotti li hanno semplicemente ignorati dopo, quando noi (cioè due persone normalissime che per altro stavano badando a un bambino) ci siamo accorti perfettamente di loro e dei loro strani movimenti? Ma comunque rispondiate a queste domande, quello che abbiamo visto resta chiarissimo: le cariche della polizia erano organizzate, l'ordine era di convergere in via Cesare Battisti, chiudere quella parte di corteo e caricare, indipendentemente dal comportamento dei manifestanti. Questo ordine lo abbiamo prima origliato noi stessi (quando abbiamo sentito un poliziotto dire agli altri «Li chiudiamo là») e poi lo abbiamo visto eseguire (quando abbiamo visto le camionette arrivare da piazza Carlo Alberto). Molti, dopo, hanno testimoniato che le prime cariche della polizia sono partite a freddo, e cioè che i poliziotti avrebbero caricato quello spezzone senza alcun motivo apparente, causando una reazione che ha poi dato vita ai veri e propri scontri. Altri come sempre hanno parlato di provocazioni da parte dei manifestanti che avrebbero causato le cariche della polizia come reazione. E diciamo che noi, da testimoni, possiamo senza dubbio escludere questa seconda ipotesi. Ora, chiunque sia stato in piazza almeno un primo maggio a Torino sa bene che spesso i centri sociali cercano lo scontro; fa parte del gioco, non c'è nessun mistero. Quello che invece ci indigna, e dovrebbe indignare più persone, è il fatto che possano essere le forze di polizia a creare i disordini che poi dicono di reprimere con la forza, coinvolgendo innocenti e passanti. Questa non è, non dovrebbe essere la normalità. Questo è un abuso di potere che abbiamo visto negli anni della nostra repubblica, teorizzato da alti esponenti del nostro governo e messo in pratica su larga scala a Genova nel 2001. E, a questo proposito, ci permettiamo un'altra grande domanda, che speriamo possa tormentare voi come fa con noi. Ovvero: come mai i giornali non riescono a ricostruire bene i fatti? Perché gli articoli sono scritti sulla base delle dichiarazioni della polizia o dei politici, invece che da giornalisti che avrebbero potuto benissimo vedere con i loro occhi quello che abbiamo visto noi (mentre badavamo a un bambino piccolo sotto la pioggia)? Ma del resto tutti (almeno si spera) conoscete l'intervista rilasciata da Francesco Cossiga nel 2008, che ci pare riassuma chiaramente la situazione: «Maroni diceva Cossiga dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno». Ossia? «In primo luogo, lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino rimanesse ucciso o gravemente ferito». Gli universitari, invece? «Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città». Dopo di che? «Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri». Nel senso che «Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano». Anche i docenti? «Soprattutto i docenti». * da http://www.ninin.liguria.it/ Antonio Paolacci è nato nel 1974 in provincia di Salerno e vive a Genova. È editor e curatore editoriale, direttore di collane di narrativa e saggistica, insegnante di scrittura creativa ed editoria. Come autore, ha scritto i libri: Flemma (Perdisa Pop, 2007 Morellini, 2015), Salto d'ottava (Perdisa Pop, 2010), Accelerazione di gravità (Senza Patria, 2010), Tanatosi (Perdisa Pop, 2012) Piano Americano (Morellini, da ottobre 2017). Paola Ronco è nata nel 1976 a Torino e vive a Genova. È stata finalista al Premio Calvino 2006 con A mani alzate. Nel 2009 ha pubblicato il romanzo Corpi estranei (Perdisa Pop), seguito nel 2013 dal romanzo La luce che illumina il mondo (Indiana). Suoi racconti sono apparsi su riviste on line e in varie antologie, tra cui Tutti giù all'inferno (Giulio Perrone, 2006) e Love out (Transeuropa, 2012).

Sololibri.net

Premio Italo Calvino

«Teorema dell'incompletezza» di Valerio Callieri

Valerio Callieri fa il suo esordio in libreria con Teorema dell'incompletezza: un inizio intenso e scoppiettante, dove alla realtà storica si intreccia una vicenda familiare complessa, ricca di segreti, misteri e rivelazioni. Lo sfondo è la città eterna, Roma, con i suoi quartieri colorati, le sue contraddizioni. L'autore narra la vicenda di due fratelli che si mettono alla ricerca del passato del padre, ucciso anni prima durante una rapina nel suo bar di Centocelle. A suscitare la curiosità del fratello minore, voce narrante del testo, è una dedica trovata sul retro di una cornice che recita: Non lasciarmi sola, Clelia 1979. Il padre, dunque. Forse un infiltrato delle Brigate Rosse, come sostiene Tito? E freddato da chi? Chi è Clelia? È forse lei che aveva fatto arrestare e che, poi. si era vendicata una volta uscita di prigione? Non condurrebbe a lei la cornice? O l'enigma ha una diversa soluzione, ammesso che questa ci sia davvero? Ecco che Valerio Callieri ci riporta, attraverso la storia combattuta, sordida ed intrigante, fino agli anni '70 del Novecento, gli anni di Piombo. Un periodo pieno di sfumature e di inganni, un lasso di tempo confuso e nerissimo che sarà riesumato attraverso le ricerche dei due fratelli e dei loro amici. Il clima è teso, il protagonista



conduce una vita squilibrata: alcol, droga, visioni del padre che lo portano, attraverso la sua storia, nel passato; idee al limite della criminalità. Il continuo scontro con il fratello poliziotto (la guardia) fa emergere visioni opposte della società e di temi politici e umani spinosi: dal G8 alle ideologie che imperversavano quarant'anni fa, fino alle frasi fatte e ai pensieri comuni che, allora, apparivano innovativi perché frutto di un dibattito serrato. Oltre al presente e ai flashback nel libro compaioni capitoli dedicati a dei Diari criptati in cui i fatti storici sono gli unici dati che troviamo. Teorema dell'incompletezza è un titolo che condensa la poetica del testo: i personaggi sono parcellizzati, così come la trama e l'ordito: quel pezzo di ceramica rotta che non combacia mai quando vai ad incollare. Un libro intimo, non facile, tutto chinato nella dimensione fatalmente psicologica degli accadimenti. Ne risulta un testo voluminoso, che in 350 pagine riesce a descrivere quasi sessant'anni di storia e controstoria italiana, che fa commuovere e riflettere per le mille trame e sottotrame che possono discendere dalla vicenda privata di una famiglia italiana, che elegge Roma a luogo totale della narrazione. Che cosa sia questo libro ce lo spiegano molto bene le motivazioni con le quali gli è stato assegnato il Premio Calvino 2015: Le pagine del romanzo () possiedono una poetica di fondo che costituisce il pregio maggiore del libro: l'incessante tensione tra la necessità di ricordare () e il desiderio di non sapere (), unite al continuo interrogarsi sulla verità di ciò che accade, che non è mai certa né

Sololibri.net

<-- Segue Premio Italo Calvino

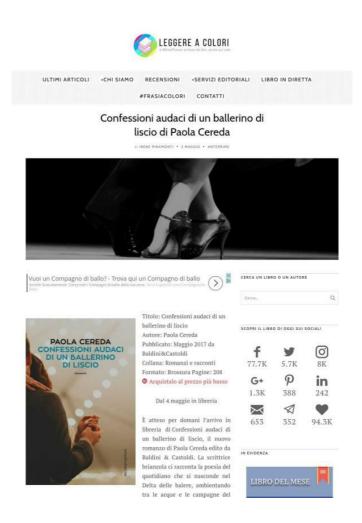
dimostrabile. Un libro giallo che riecheggia di Storia generale e storia particolare. © Riproduzione riservata

Leggere a Colori

Premio Italo Calvino

Confessioni audaci di un ballerino di liscio di Paola Cereda

Dal 4 maggio in libreria È atteso per domani l'arrivo in libreria di Confessioni audaci di un ballerino di liscio, il nuovo romanzo di Paola Cereda edito da Baldini & Castoldi. La scrittrice brianzola ci racconta la poesia del quotidiano che si nasconde nel Delta delle balere, ambientando tra le acque e le campagne del Polesine questo giallo avvincente e accattivante. Frank, il protagonista di Confessioni audaci di un ballerino di liscio, viene coinvolto in un'indagine per omicidio, chiamato a scoprire il significato celato dietro un misterioso biglietto «La notte mi consolai con quattro gin tonic e un classico del liscio, illudendomi di poter bastare a me stesso. Dopotutto le persone finiscono per assomigliare ai luoghi dove vivono, provavo a convincermi, e io dovevo al fiume il mio perpetuo scorrere.» Il Sorriso dancing club, la balera più famosa del Polesine, compie cinquant'anni. Il suo proprietario, Frank Saponara, organizza una grande festa di compleanno alla quale partecipa l'intera comunità di Bottecchio sul Po. Frank è un ballerino di liscio che ha avuto tante donne quante sono le mazurche che ha ballato, ma quelle che hanno segnato la sua carriera sentimentale sono tre: Ivana, il suo



primo amore, Kristelle, una star del porno, e Barbara, musicista e cantante. La sera del compleanno del Sorriso le tre donne si ritrovano sulla stessa pista mentre, poco distante, nella golena di Ca' Silente, Vladimiro Emerenzin, amico di Saponara e poeta di paese, muore in strane circostanze. Tra le sue dita, un biglietto della festa alla quale non ha partecipato e una parola scritta a matita. Frank è chiamato a dare un senso a quell'ultimo messaggio e scopre che la vita è come il liscio: si balla in due e bisogna andare a tempo. Paola Cereda, psicologa, è nata in Brianza ed è appassionata di teatro. Dopo un lungo periodo come assistente alla regia in ambito professionistico, è andata in giro per il mondo fino ad approdare in Argentina, dove si è avvicinata al teatro comunitario. Oggi vive a Torino e si occupa di progetti artistici e culturali nel sociale. Vincitrice di numerosi concorsi letterari, è stata finalista al Premio Calvino nel 2001 e nel 2009. Ha pubblicato Della vita di Alfredo (2009), Se chiedi al vento di restare (2014) e Le tre notti dell'abbondanza (2015).

manifestofblasphemy.blogspot.it

Premio Italo Calvino

MQuello che abbiamo visto il primo maggio a Torino

Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino è molto semplice, ma vale la pena spiegarlo per bene. Oggi che il clamore si è calmato e la notizia rischia di andare nel solito dimenticatoio, vorremmo provare a mettere i fatti in fila, vorremmo tentare un piccolo ragionamento. Arriviamo in via Po verso le nove e un quarto; abbiamo con noi nostro figlio che ha meno di due anni, e piove a dirotto, per cui decidiamo di restare sotto i portici. È la prima volta che sfiliamo in questa modalità, non è affatto la prima volta che partecipiamo al primo maggio torinese, né a manifestazioni d'altro tipo. In due ne abbiamo visti tanti, di scontri tra polizia e manifestanti, ben prima dei fatti del 2001 a Genova. Abbiamo visto i tafferugli del 1999, con una carica molto violenta della polizia. Abbiamo visto, a Bologna, le forze dell'ordine ribaltare cassonetti e scooter parcheggiati, creando danni che poi sarebbero stati imputati agli studenti che manifestavano. Abbiamo insomma assistito a molte prove generali, prima di Genova. E ci teniamo a specificarlo, non facciamo parte di alcun movimento antagonista, non siamo simpatizzanti dei centri sociali per partito preso, non siamo iscritti a partiti politici; siamo semplici cittadini,



certamente con un'opinione precisa, ma non inquadrati o inquadrabili in qualche schieramento o movimento. Non abitiamo nemmeno a Torino, ma a Genova; ci troviamo lì in visita ai parenti di Paola. Sappiamo però riconoscere le situazioni, le persone e i loro ruoli durante le manifestazioni. Forti di questo, comunque, come vedrete abbiamo previsto i fatti poco prima che avvenissero. Ma andiamo per gradi. Verso piazza Vittorio ci rendiamo conto molto velocemente che il clima è teso, ma solo tra i poliziotti. Le persone che partecipano alla manifestazione sono allegre nonostante la pioggia o comunque molto tranquille. Sono anche molto poche rispetto al solito. Ma i poliziotti in tenuta antisommossa sono agitati più del dovuto. Si badi bene: non sono semplicemente attenti a cosa succede, sono proprio agitati. Anzi, il corteo non lo guardano nemmeno: è tra loro che si guardano, si spostano da un piede all'altro, aspettano nervosi. Sono fermi accanto a noi sotto il portico e aspettano ordini, evidentemente, mentre il corteo sfila pacifico e colorato. Ci troviamo all'altezza del caffè Vittorio Veneto quando vediamo un gruppo di poliziotti con accanto un gruppetto di persone con i volti coperti. Sappiamo che in questi casi ci sono molti poliziotti in borghese e/o funzionari di polizia che comunicano con gli auricolari. Chiunque abbia esperienza di manifestazioni sa che ci sono e li riconosce in fretta; uno di questi, lo vediamo chiaramente, si avvicina ai giovani a volto coperto e parla con loro. Con noi c'è nostro figlio per cui non ci pare il caso di avvicinarci troppo, ma è molto chiaro che la conversazione tra

manifestofblasphemy.blogspot.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

loro è confidenziale. Quei giovani non possono essere degli autonomi, ci diciamo, perché non si sono mai visti degli autonomi parlare così tranquillamente con dei poliziotti. Quando la parte finale del corteo imbocca via Po, il gruppo di poliziotti inizia ad animarsi. Si raduna e comincia a seguire lo spezzone degli antagonisti, che fin da subito viene lasciato indietro rispetto agli altri. Aspettavano quel pezzo di corteo, quindi, ovvero la parte finale. Non aspettavano la fine del corteo in generale, ma proprio quelle persone, dal momento che in realtà iniziano a precederle restando di fianco, cioè lungo il portico. Ci muoviamo anche noi verso piazza Castello, molto lentamente, e notiamo altri tizi con i volti coperti che si aggirano sotto i portici, come in attesa di ordini. Il corteo degli autonomi, vorremmo dirlo per chiarezza, non ha ancora fatto nulla, a parte molto rumore con megafoni e musica. Poi, un po' prima di Fiorio, sentiamo distintamente uno dei poliziotti in tenuta antisommossa rivolgersi agli altri dicendo: «Dobbiamo andare, li chiudiamo più in là». Lo ripetiamo: dal corteo non arriva altro che musica, ma l'ordine di chiudere quello spezzone del corteo è già stato dato. Lo abbiamo sentito bene con le nostre orecchie. A questo punto i poliziotti iniziano a correre in avanti, per chiudere le vie laterali man mano che quello spezzone del corteo avanza. Sempre per chiarezza: la gran parte del corteo è già molto avanti: la polizia non l'ha nemmeno guardato, sta letteralmente tallonando solo questo spezzone, dove non ci sono più di duecento persone. Procediamo ancora un po' quando notiamo che la situazione inizia a farsi tesissima. Lo spezzone degli autonomi, però, non è ancora arrivato, mentre tutti gli altri manifestanti sono già passati da un pezzo e stanno prendendo posto in piazza. La tensione, quindi, è tutta sotto il portico: i poliziotti corrono avanti e superano (a quanto pare senza badarci) due ragazzi interamente vestiti di nero, con cappucci e volti coperti, uno di loro ha qualcosa in mano e invita un altro (che nel frattempo fa il doppio nodo ai lacci di una scarpa) a darsi una mossa. Capiamo che si stanno preparando a fare qualcosa. Noi (con il bambino) siamo praticamente in mezzo. Per cui decidiamo di tornare velocemente indietro e prendere una via laterale prima che partano le cariche. Ormai abbiamo già intuito la situazione: i poliziotti stanno per caricare, anche se (lo ripetiamo ancora una volta) il corteo non sta facendo altro che sfilare per conto suo. Giriamo in via Bogino e arriviamo in piazza Carlo Alberto. Qui vediamo la manovra di diverse camionette e di un bel numero di poliziotti, che vanno verso via Cesare Battisti a passo sostenuto. Non può esserci nessun motivo strategico di arrivare adesso e qui, se non quello di convergere in un punto preciso (quello che poi sarà il punto degli scontri). Ma ripetiamolo ancora una volta, perché non ci siano dubbi: gli autonomi non hanno fatto ancora niente. Nessuno, anzi, ha fatto ancora un bel niente se non sfilare in corteo. Eppure i poliziotti stanno convergendo già nel punto in cui avverrà lo scontro che, a detta dei giornali, sarà stato causato dai manifestanti. Quindi i poliziotti hanno già previsto che i manifestanti faranno qualcosa esattamente in quel punto e in quel momento? Se così è, allora hanno poteri di chiaroveggenza, perché lo sanno evidentemente almeno da un'ora. I poliziotti che vediamo in piazza Carlo Alberto diretti al punto in cui ci saranno gli scontri non sono di corsa: avanzano soltanto a passo sostenuto. Il che vuol dire che gli scontri ancora non sono iniziati, altrimenti correrebbero. Eppure è lì che stanno andando, precisamente tutti lì. Difatti noi arriviamo in piazza Castello e tutto è ancora tranquillo. Noi però, per via del bambino, andiamo via da Iì, perché abbiamo visto con chiarezza i preparativi. E scusate, se insistiamo, ma occorre essere proprio ripetitivi, per farsi capire bene: nessuno di questi preparativi veniva dal corteo. Quello che abbiamo visto sono solo poliziotti e altri soggetti con il viso coperto lasciati indisturbati, che si preparavano a uno scontro, e si preparavano a uno scontro che sarebbe avvenuto in un punto preciso a un momento preciso. Tutti costoro erano sotto i portici o nelle vie laterali. Il corteo, invece, sfilava tranquillo in via Po. Siamo appena tornati a casa quando leggiamo degli scontri avvenuti proprio all'angolo con via Cesare Battisti, con una tempistica inequivocabile. L'articolo che leggiamo online risulta postato poco dopo il momento in cui noi siamo andati via. Questi i fatti. Quando ne parliamo a caldo su Facebook usiamo il termine infiltrati, perché tali ci sembravano quelli con il viso coperto. Abbiamo le prove che fossero infiltrati? No, naturalmente (come potremmo averle?), ma siamo pronti a scommettere che non fossero autonomi, e che fossero benvisti dai poliziotti, e che fossero soggetti

manifestofblasphemy.blogspot.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

quantomeno sospetti. E allora le domande che potete farvi anche voi sono: chi erano? Perché parlavano con i poliziotti prima degli scontri? Perché i poliziotti li hanno semplicemente ignorati dopo, quando noi (cioè due persone normalissime che per altro stavano badando a un bambino) ci siamo accorti perfettamente di loro e dei loro strani movimenti? Ma comunque rispondiate a queste domande, quello che abbiamo visto resta chiarissimo: le cariche della polizia erano organizzate, l'ordine era di convergere in via Cesare Battisti, chiudere quella parte di corteo e caricare, indipendentemente dal comportamento dei manifestanti. Questo ordine lo abbiamo prima origliato noi stessi (quando abbiamo sentito un poliziotto dire agli altri «Li chiudiamo là») e poi lo abbiamo visto eseguire (quando abbiamo visto le camionette arrivare da piazza Carlo Alberto). Molti, dopo, hanno testimoniato che le prime cariche della polizia sono partite a freddo, e cioè che i poliziotti avrebbero caricato quello spezzone senza alcun motivo apparente, causando una reazione che ha poi dato vita ai veri e propri scontri. Altri come sempre hanno parlato di provocazioni da parte dei manifestanti che avrebbero causato le cariche della polizia come reazione. E diciamo che noi, da testimoni, possiamo senza dubbio escludere questa seconda ipotesi. Ora, chiunque sia stato in piazza almeno un primo maggio a Torino sa bene che spesso i centri sociali cercano lo scontro; fa parte del gioco, non c'è nessun mistero. Quello che invece ci indigna, e dovrebbe indignare più persone, è il fatto che possano essere le forze di polizia a creare i disordini che poi dicono di reprimere con la forza, coinvolgendo innocenti e passanti. Questa non è, non dovrebbe essere la normalità. Questo è un abuso di potere che abbiamo visto negli anni della nostra repubblica, teorizzato da alti esponenti del nostro governo e messo in pratica su larga scala a Genova nel 2001. E, a questo proposito, ci permettiamo un'altra grande domanda, che speriamo possa tormentare voi come fa con noi. Ovvero: come mai i giornali non riescono a ricostruire bene i fatti? Perché gli articoli sono scritti sulla base delle dichiarazioni della polizia o dei politici, invece che da giornalisti che avrebbero potuto benissimo vedere con i loro occhi quello che abbiamo visto noi (mentre badavamo a un bambino piccolo sotto la pioggia)? Ma del resto tutti (almeno si spera) conoscete l'intervista rilasciata da Francesco Cossiga nel 2008, che ci pare riassuma chiaramente la situazione: «Maroni diceva Cossiga dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno». Ossia? «In primo luogo, lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino rimanesse ucciso o gravemente ferito...». Gli universitari, invece? «Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città». Dopo di che? «Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri». Nel senso che... «Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano». Anche i docenti? «Soprattutto i docenti». da http://www.ninin.liguria.it/ di Antonio Paolacci - Paola Ronco Antonio Paolacci è nato nel 1974 in provincia di Salerno e vive a Genova. È editor e curatore editoriale, direttore di collane di narrativa e saggistica, insegnante di scrittura creativa ed editoria. Come autore, ha scritto i libri: Flemma (Perdisa Pop, 2007 Morellini, 2015), Salto d'ottava (Perdisa Pop, 2010), Accelerazione di gravità (Senza Patria, 2010), Tanatosi (Perdisa Pop, 2012) Piano Americano (Morellini, da ottobre 2017). Paola Ronco è nata nel 1976 a Torino e vive a Genova. È stata finalista al Premio Calvino 2006 con A mani alzate. Nel 2009 ha pubblicato il romanzo Corpi estranei (Perdisa Pop), seguito nel 2013 dal romanzo La luce che illumina il mondo (Indiana). Suoi racconti sono apparsi su riviste on line e in varie antologie, tra cui Tutti giù all'inferno (Giulio Perrone, 2006) e Love out (Transeuropa, 2012).

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

1 Maggio a Torino: Le balle della Questura, la miseria della politica

COMUNICATO DEL NETWORK ANTAGONISTA TORINESE All'indomani delle violenti e gratuite cariche che hanno interessato la parte finale del corteo torinese del 1° Maggio, torniamo a prendere parola come compagne e compagni del Network Antagonista Torinese, per restituire il punto di vista nostro sull'andamento della giornata di ieri, puntualizzare alcune cose, correggere le ricostruzioni tendenziose della Questura e rispondere agli scontati attestati di stima reciproca che si scambiano ormai d'ufficio forze di poilzia, partiti politici e rappresentanze sindacali concertative. Partiamo dalle precisazioni, necessarie per controbattere alle dichiarazioni di comodo con cui la Questura torinese tenta di rifarsi un'immagine dopo la magra figura di ieri, quando, senza alcun motivo e a freddo, ha deciso di caricare un corteo, forse perché troppo scomodo per quello che rappresentava e affermava dai suoi altoparlanti. Oggi leggiamo un comunicato in cui i responsabili cittadini del cosiddetto ordine pubblico riportano quanto segue: «lo spezzone antagonista, composto da circa 200 persone, ha accelerato e cercato, all'altezza di via Cesare Battista, di deviare dal percorso autorizzato. La forza pubblica si è frapposta ed



ha creato uno sbarramento. In testa allo spezzone, una ventina circa di persone travisate ed armate di bastone, per tre volte hanno tentato di travolgere gli agenti posti a sbarramento, al fine di raggiungere il luogo dove si teneva il comizio, senza riuscirvi». Difficile concentrare più menzogne in così poche righe Ci teniamo quindi a precisare che: 1 Il corteo era stato fino a quel momento pacifico e intendeva continuare su quel solco. (Quando intendiamo contestare fisicamente, ce lo rivendichiamo pubblicamente, come abbiamo sempre fatto. Così rivendichiamo, rispetto a ieri, tutti i momenti di resistenza con cui il corteo ha sopportato e respinto con determinazione le 4 cariche volute e perseguite con insistenza da Celere e Carabinieri) 2 Nessun tentativo da parte del corteo di girare su via Cesare Battisti! (Con quale fine poi? Se è vero che volevamo raggiungere piazza San Carlo per terminare il corteo e fare i nostri interventi, non si capisce perché mai avremmo dovuto allungare il tragitto). 3 Nessun interesse a contestare un palco che di anno in anno rappresenta sempre meno gli interessi dei lavoratori ed è sempre più vuoto. (leri il numero di presenze era ridotto al minimo neanche sindacale. In piazza c'erano solo gli stipendiati dei partiti politici, delle confederazioni sindacali concertative e delle forze dell'ordine: 3 caste esemplificative del lavoro garantito e privilegiato di oggi). 4 Sotto i portici di via

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

Roma ci sono state cariche indiscriminate e violente contro chiunque si trovasse a tiro di manganello. Oltre a numerosi partecipanti allo spezzone dell'opposizione sociale, sono state battuti a caso ignari spettatori dello spettacolo messo in piedi dalle forze dell'ordine. Si riportano almeno una decina di feriti che hanno dovuto ricorrere a cure di pronto soccorso e diverse decine di contusi. (Contusi che, a differenza dei celerini accarezzati da quasi la totalità delle forze politiche, non potranno ricorrere a mutue, prognosi pagate e altre comodità ad essi riservati. In queste cariche si sono poi distinti numerosi agenti della Digos che, dopo aver fatto finta di non aver avuto alcun ruolo nell'ordinare le cariche cosa non vera si sono poi impegnati a fermare e portare in Questura tre persone di cui 2 minorenni che hanno avuto la sfortuna di inciampare nei momenti più intensi delle cariche dei loro colleghi). Dai video e dalle foto che stanno circolando in rete, perlopiù opera di giornalisti, ci si può ben fare un'idea dell'andamento della giornata e delle cariche consumatesi in via Roma. Ci teniamo ora a fare alcune considerazioni di ordine politico, in risposta (e non solo) alle tante dichiarazioni in larga parte scontate (ma non tutte) che si sono succedute da ieri pomeriggio a questa mattina. La prima considerazione riguarda la vasta schiera dei sostenitori dell'operato delle forze dell'ordine a prescindere. Un ventaglio ampio di personalità delle suddette 3 caste, dove ai rancorosi comunicati di Siulp-Sap-Sip, fanno eco gli automatici attestati di solidarietà del solito Salvini e di diversi esponenti del Partito Democratico ed altre insignificanti forze politiche cittadine ad esso alleate. È interessante notare la sempre più sostanziale identità di forze che si rappresentano agli antipodi dello scacchiere politico ma che convergono in una sostanziale proposta politica da partito(i) dell'ordine. Su tutti, brilla poi il sempreverde Stefano Esposito che merita qui una menzione speciale. Nell'ansia di dimostrare il proprio sostegno agli uomini in divisa perché in fondo è questo lavoro di servizio a forze dell'ordine e costruttori del Tav che giustifica politicamente il suo ruolo di senatore Esposito fa lo sforzo di citare tutti e non dimenticare nessuno non sia mai che qualcuno resti offeso. Già nella tarda mattinata di ieri, ci teneva a ringraziare pubblicamente: Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Peccato che ieri nessuno l'abbia vista, certo non nei momenti delle cariche. Ma appunto, si tratta di ungere a dovere e con le opportune lodi tutti gli apparati preposti al mantenimento dell'ordine pubblico. La seconda nota aggiunge qualcosa al senso della presenza e dei contenuti portati in quella piazza dal mondo sindacale che, come dicevamo prima, brillava per scarsa presenza e sostanziale mutismo. Non solo non hanno più niente da dire ma si sentono pure imbarazzati a presenziare in una giornata che li riguarda sempre meno, essendo ormai da anni impegnati in ruoli di assistenza fiscale e concertazione al ribasso (La vicenda Alitalia sul piano nazionale, quella della Dussman sul locale, ne sono la riprova concreta). In questo senso brillano per imbarazzante onestà e sono rivelatorie della mentalità del sindacalismo concertativo odierno le dichiarazioni del segretario generale della Fim-Cisl di Torino e del Canavese, secondo cui è necessario «cambiare formula perché ormai facciamo un corteo che serve solo ai centri sociali per avere qualche fotogramma sui telegiornali. [] Penso a una piazza San Carlo con un palco per dare spazio alla musica dei giovani, a un palco per raccontare le esperienze di lavoro e di non lavoro dei giovani; a un palco per il teatro che racconti il lavoro; insomma un palco vivo [] Penso a una giornata di festa in cui guardarsi intorno, apprezzare Torino e pensare che Cgil-Cisl-Uil di Torino hanno organizzato un bel Primo Maggio a dimensione dei lavoratori, delle loro famiglie stando insieme godendo di un giorno sereno e andando a cercarsi il sindacato, il partito, il movimento (mettano anche i centri sociali il loro gazebo!.nessun altoparlante però)». Queste parole si commentano da sole: il senso politico ridotto a pura kermesse spettacolare della domenica e la lotta sul posto di lavoro a racconto. Nella sua infinità bontà il Chiarle acconsentirebbe anche ad un banchetto per noi, ma senza altoparlanti! Sulle diverse testate, on-line e cartacee, che si sono espresse sui fatti di ieri, oltre alle cronache apparse su Repubblica e Stampa, merita una contestazione la versione del Fatto Quotidiano, secondo cui il corteo avrebbe tentato un attacco armato al palco sindacale. Come abbiamo già spiegato, non ci interessava quel palco, non sapevamo neanche chi era preposto a parlare, non rappresenta più niente per noi. L'ansia legalitaria degli amici di Travaglio fa prendere spesso lucciole per lanterne. Le ultime

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

considerazioni, le riserviamo ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle, pochi e timidi ieri nel contrastare sul loro piano l'operato della Questura, corretti dal pomeriggio nel denunciare le violenze e chiedere spiegazioni. A quella parte di essi che non ha l'ansia degli equilibri istituzionali chiediamo di fare ancora uno sforzo e non demordere di fronte ai tentativi in atto da parte della Questura per smorzare i toni. Meno ingenuità: non si tratta di «sbavature» ma dell'ordinaria gestione di piazza di fronte al dissenso vivo e non compatibile con la pace sociale che fa comodo a chi ci comanda. E nel gestire in questi modi l'ordine pubblico c'è anche una precisa volontà politica del Partito Democratico e dello Stato italiano affinché nulla cambi e tutto rimanga come prima. Per quanto ci riguarda, precisiamo che non ci interessa ottenere il consenso né dei sindacati né dei partiti e continueremo a intendere e attraversare la giornata cittadina del Primo Maggio come un momento di lotta, memori del suo significato originario di lotta, tentando di interpretare le forze vive, interessati ad organizzarci con chi sta da questa parte della società: chi sta sotto ma non accetta la sua condizione, battendosi per modificare lo stato di cose presenti. Network Antagonista Torinese csoa Askatasuna csa Murazzi Collettivo Universitario Autonomo Kollettivo Studenti Autorganizzati Prendocasa Torino ****** Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino di Antonio Paolacci Paola Ronco * Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino è molto semplice, ma vale la pena spiegarlo per bene. Oggi che il clamore si è calmato e la notizia rischia di andare nel solito dimenticatoio, vorremmo provare a mettere i fatti in fila, vorremmo tentare un piccolo ragionamento. Arriviamo in via Po verso le nove e un quarto; abbiamo con noi nostro figlio che ha meno di due anni, e piove a dirotto, per cui decidiamo di restare sotto i portici. È la prima volta che sfiliamo in questa modalità, non è affatto la prima volta che partecipiamo al primo maggio torinese, né a manifestazioni d'altro tipo. In due ne abbiamo visti tanti, di scontri tra polizia e manifestanti, ben prima dei fatti del 2001 a Genova. Abbiamo visto i tafferugli del 1999, con una carica molto violenta della polizia. Abbiamo visto, a Bologna, le forze dell'ordine ribaltare cassonetti e scooter parcheggiati, creando danni che poi sarebbero stati imputati agli studenti che manifestavano. Abbiamo insomma assistito a molte prove generali, prima di Genova. E ci teniamo a specificarlo, non facciamo parte di alcun movimento antagonista, non siamo simpatizzanti dei centri sociali per partito preso, non siamo iscritti a partiti politici; siamo semplici cittadini, certamente con un'opinione precisa, ma non inquadrati o inquadrabili in qualche schieramento o movimento. Non abitiamo nemmeno a Torino, ma a Genova; ci troviamo Iì in visita ai parenti di Paola. Sappiamo però riconoscere le situazioni, le persone e i loro ruoli durante le manifestazioni. Forti di questo, comunque, come vedrete abbiamo previsto i fatti poco prima che avvenissero Ma andiamo per gradi. Verso piazza Vittorio ci rendiamo conto molto velocemente che il clima è teso, ma solo tra i poliziotti. Le persone che partecipano alla manifestazione sono allegre nonostante la pioggia o comunque molto tranquille. Sono anche molto poche rispetto al solito. Ma i poliziotti in tenuta antisommossa sono agitati più del dovuto. Si badi bene: non sono semplicemente attenti a cosa succede, sono proprio agitati. Anzi, il corteo non lo guardano nemmeno: è tra loro che si guardano, si spostano da un piede all'altro, aspettano nervosi. Sono fermi accanto a noi sotto il portico e aspettano ordini, evidentemente, mentre il corteo sfila pacifico e colorato. Ci troviamo all'altezza del caffè Vittorio Veneto quando vediamo un gruppo di poliziotti con accanto un gruppetto di persone con i volti coperti. Sappiamo che in questi casi ci sono molti poliziotti in borghese e/o funzionari di polizia che comunicano con gli auricolari. Chiunque abbia esperienza di manifestazioni sa che ci sono e li riconosce in fretta; uno di questi, lo vediamo chiaramente, si avvicina ai giovani a volto coperto e parla con loro. Con noi c'è nostro figlio per cui non ci pare il caso di avvicinarci troppo, ma è molto chiaro che la conversazione tra loro è confidenziale. Quei giovani non possono essere degli autonomi, ci diciamo, perché non si sono mai visti degli autonomi parlare così tranquillamente con dei poliziotti. Quando la parte finale del corteo imbocca via Po, il gruppo di poliziotti inizia ad animarsi. Si raduna e comincia a seguire lo spezzone degli antagonisti, che fin da subito viene lasciato indietro rispetto agli altri. Aspettavano quel pezzo di corteo, quindi, ovvero la parte finale. Non aspettavano la fine del corteo in generale, ma proprio quelle persone, dal momento che in realtà iniziano a precederle restando di

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

fianco, cioè lungo il portico. Ci muoviamo anche noi verso piazza Castello, molto lentamente, e notiamo altri tizi con i volti coperti che si aggirano sotto i portici, come in attesa di ordini. Il corteo degli autonomi, vorremmo dirlo per chiarezza, non ha ancora fatto nulla, a parte molto rumore con megafoni e musica. Poi, un po' prima di Fiorio, sentiamo distintamente uno dei poliziotti in tenuta antisommossa rivolgersi agli altri dicendo: «Dobbiamo andare, li chiudiamo più in là». Lo ripetiamo: dal corteo non arriva altro che musica, ma l'ordine di chiudere quello spezzone del corteo è già stato dato. Lo abbiamo sentito bene con le nostre orecchie. A questo punto i poliziotti iniziano a correre in avanti, per chiudere le vie laterali man mano che quello spezzone del corteo avanza. Sempre per chiarezza: la gran parte del corteo è già molto avanti: la polizia non l'ha nemmeno guardato, sta letteralmente tallonando solo questo spezzone, dove non ci sono più di duecento persone. Procediamo ancora un po' quando notiamo che la situazione inizia a farsi tesissima. Lo spezzone degli autonomi, però, non è ancora arrivato, mentre tutti gli altri manifestanti sono già passati da un pezzo e stanno prendendo posto in piazza. La tensione, quindi, è tutta sotto il portico: i poliziotti corrono avanti e superano (a quanto pare senza badarci) due ragazzi interamente vestiti di nero, con cappucci e volti coperti, uno di loro ha qualcosa in mano e invita un altro (che nel frattempo fa il doppio nodo ai lacci di una scarpa) a darsi una mossa. Capiamo che si stanno preparando a fare qualcosa. Noi (con il bambino) siamo praticamente in mezzo. Per cui decidiamo di tornare velocemente indietro e prendere una via laterale prima che partano le cariche. Ormai abbiamo già intuito la situazione: i poliziotti stanno per caricare, anche se (lo ripetiamo ancora una volta) il corteo non sta facendo altro che sfilare per conto suo. Giriamo in via Bogino e arriviamo in piazza Carlo Alberto. Qui vediamo la manovra di diverse camionette e di un bel numero di poliziotti, che vanno verso via Cesare Battisti a passo sostenuto. Non può esserci nessun motivo strategico di arrivare adesso e qui, se non quello di convergere in un punto preciso (quello che poi sarà il punto degli scontri). Ma ripetiamolo ancora una volta, perché non ci siano dubbi: gli autonomi non hanno fatto ancora niente. Nessuno, anzi, ha fatto ancora un bel niente se non sfilare in corteo. Eppure i poliziotti stanno convergendo già nel punto in cui avverrà lo scontro che, a detta dei giornali, sarà stato causato dai manifestanti. Quindi i poliziotti hanno già previsto che i manifestanti faranno qualcosa esattamente in quel punto e in quel momento? Se così è, allora hanno poteri di chiaroveggenza, perché lo sanno evidentemente almeno da un'ora. I poliziotti che vediamo in piazza Carlo Alberto diretti al punto in cui ci saranno gli scontri non sono di corsa: avanzano soltanto a passo sostenuto. Il che vuol dire che gli scontri ancora non sono iniziati, altrimenti correrebbero. Eppure è lì che stanno andando, precisamente tutti lì. Difatti noi arriviamo in piazza Castello e tutto è ancora tranquillo. Noi però, per via del bambino, andiamo via da lì, perché abbiamo visto con chiarezza i preparativi. E scusate, se insistiamo, ma occorre essere proprio ripetitivi, per farsi capire bene: nessuno di questi preparativi veniva dal corteo. Quello che abbiamo visto sono solo poliziotti e altri soggetti con il viso coperto lasciati indisturbati, che si preparavano a uno scontro, e si preparavano a uno scontro che sarebbe avvenuto in un punto preciso a un momento preciso. Tutti costoro erano sotto i portici o nelle vie laterali. Il corteo, invece, sfilava tranquillo in via Po. Siamo appena tornati a casa quando leggiamo degli scontri avvenuti proprio all'angolo con via Cesare Battisti, con una tempistica ineguivocabile. L'articolo che leggiamo online risulta postato poco dopo il momento in cui noi siamo andati via. Questi i fatti. Quando ne parliamo a caldo su Facebook usiamo il termine infiltrati, perché tali ci sembravano quelli con il viso coperto. Abbiamo le prove che fossero infiltrati? No, naturalmente (come potremmo averle?), ma siamo pronti a scommettere che non fossero autonomi, e che fossero benvisti dai poliziotti, e che fossero soggetti quantomeno sospetti. E allora le domande che potete farvi anche voi sono: chi erano? Perché parlavano con i poliziotti prima degli scontri? Perché i poliziotti li hanno semplicemente ignorati dopo, quando noi (cioè due persone normalissime che per altro stavano badando a un bambino) ci siamo accorti perfettamente di loro e dei loro strani movimenti? Ma comunque rispondiate a queste domande, quello che abbiamo visto resta chiarissimo: le cariche della polizia erano organizzate, l'ordine era di convergere in via Cesare Battisti, chiudere quella parte di corteo e caricare, indipendentemente dal

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

comportamento dei manifestanti. Questo ordine lo abbiamo prima origliato noi stessi (quando abbiamo sentito un poliziotto dire agli altri «Li chiudiamo là») e poi lo abbiamo visto eseguire (quando abbiamo visto le camionette arrivare da piazza Carlo Alberto). Molti, dopo, hanno testimoniato che le prime cariche della polizia sono partite a freddo, e cioè che i poliziotti avrebbero caricato quello spezzone senza alcun motivo apparente, causando una reazione che ha poi dato vita ai veri e propri scontri. Altri come sempre hanno parlato di provocazioni da parte dei manifestanti che avrebbero causato le cariche della polizia come reazione. E diciamo che noi, da testimoni, possiamo senza dubbio escludere questa seconda ipotesi. Ora, chiunque sia stato in piazza almeno un primo maggio a Torino sa bene che spesso i centri sociali cercano lo scontro; fa parte del gioco, non c'è nessun mistero. Quello che invece ci indigna, e dovrebbe indignare più persone, è il fatto che possano essere le forze di polizia a creare i disordini che poi dicono di reprimere con la forza, coinvolgendo innocenti e passanti. Questa non è, non dovrebbe essere la normalità. Questo è un abuso di potere che abbiamo visto negli anni della nostra repubblica, teorizzato da alti esponenti del nostro governo e messo in pratica su larga scala a Genova nel 2001. E, a questo proposito, ci permettiamo un'altra grande domanda, che speriamo possa tormentare voi come fa con noi. Ovvero: come mai i giornali non riescono a ricostruire bene i fatti? Perché gli articoli sono scritti sulla base delle dichiarazioni della polizia o dei politici, invece che da giornalisti che avrebbero potuto benissimo vedere con i loro occhi quello che abbiamo visto noi (mentre badavamo a un bambino piccolo sotto la pioggia)? Ma del resto tutti (almeno si spera) conoscete l'intervista rilasciata da Francesco Cossiga nel 2008, che ci pare riassuma chiaramente la situazione: «Maroni diceva Cossiga dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno». Ossia? «In primo luogo, lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino rimanesse ucciso o gravemente ferito». Gli universitari, invece? «Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città». Dopo di che? «Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri». Nel senso che «Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano». Anche i docenti? «Soprattutto i docenti». * da http://www.ninin.liguria.it/ Antonio Paolacci è nato nel 1974 in provincia di Salerno e vive a Genova. È editor e curatore editoriale, direttore di collane di narrativa e saggistica, insegnante di scrittura creativa ed editoria. Come autore, ha scritto i libri: Flemma (Perdisa Pop, 2007 Morellini, 2015), Salto d'ottava (Perdisa Pop, 2010), Accelerazione di gravità (Senza Patria, 2010), Tanatosi (Perdisa Pop, 2012) Piano Americano (Morellini, da ottobre 2017). Paola Ronco è nata nel 1976 a Torino e vive a Genova. È stata finalista al Premio Calvino 2006 con A mani alzate. Nel 2009 ha pubblicato il romanzo Corpi estranei (Perdisa Pop), seguito nel 2013 dal romanzo La luce che illumina il mondo (Indiana). Suoi racconti sono apparsi su riviste on line e in varie antologie, tra cui Tutti giù all'inferno (Giulio Perrone, 2006) e Love out (Transeuropa, 2012). ******** Dichiarazione di Ezio Locatelli (Rifondazione Comunista)ù Locatelli (Prc-Se): 1° maggio a Torino: non più disponibili a farci derubare del diritto di manifestare. Gli organizzatori dicano parole chiare contro l'intervento di polizia la si smetta di parlare di scontri tra centri sociali e polizia il primo maggio a Torino. La verità è che la polizia ha deciso scientemente e senza alcuna giustificazione su ordine di chi? di spezzare il corteo in due, impedendo a viva forza alla seconda parte dello stesso di entrare in piazza. Prendiamo atto che solo il Pd, al pari di altre forze estranee allo spirito del primo maggio (Lega e destra), ha inneggiato alla linea di condotta dalle forze di polizia fatta di cariche e manganellate. Diciamo, a futura memoria, in maniera molto chiara e netta che il Partito della Rifondazione Comunista non è più disponibile a farsi precludere il diritto a manifestare il primo maggio. Chiediamo che gli organizzatori della manifestazione si assumano la responsabilità di dire parole chiare riguardo la garanzia di presenza e di agibilità politica per tutte e tutti coloro che intendono manifestare il primo

4 maggio 2017

<-- Segue

Osservatorio Repressione

Premio Italo Calvino

maggio e non solo. Il diritto di manifestare deve tornare ad essere garantito a tutte e tutti.

it.paperblog.com

Premio Italo Calvino

Confessioni audaci di un ballerino di liscio di Paola Cereda

Dal 4 maggio in libreria È atteso per domani l'arrivo in libreria di Confessioni audaci di un ballerino di liscio, il nuovo romanzo di Paola Cereda edito da Baldini & Castoldi. La scrittrice brianzola ci racconta la poesia del quotidiano che si nasconde nel Delta delle balere, ambientando tra le acque e le campagne del Polesine questo giallo avvincente e accattivante. Frank, il protagonista di Confessioni audaci di un ballerino di liscio, viene coinvolto in un'indagine per omicidio, chiamato a scoprire il significato celato dietro un misterioso biglietto «La notte mi consolai con quattro gin tonic e un classico del liscio, illudendomi di poter bastare a me stesso. Dopotutto le persone finiscono per assomigliare ai luoghi dove vivono, provavo a convincermi, e io dovevo al fiume il mio perpetuo scorrere.» Il Sorriso dancing club, la balera più famosa del Polesine, compie cinquant'anni. Il suo proprietario, Frank Saponara, organizza una grande festa di compleanno alla quale partecipa l'intera comunità di Bottecchio sul Po. Frank è un ballerino di liscio che ha avuto tante donne quante sono le mazurche che ha ballato, ma quelle che hanno segnato la sua carriera sentimentale sono tre: Ivana, il suo



primo amore, Kristelle, una star del porno, e Barbara, musicista e cantante. La sera del compleanno del Sorriso le tre donne si ritrovano sulla stessa pista mentre, poco distante, nella golena di Ca' Silente, Vladimiro Emerenzin, amico di Saponara e poeta di paese, muore in strane circostanze. Tra le sue dita, un biglietto della festa alla quale non ha partecipato e una parola scritta a matita. Frank è chiamato a dare un senso a quell'ultimo messaggio e scopre che la vita è come il liscio: si balla in due e bisogna andare a tempo. Paola Cereda, psicologa, è nata in Brianza ed è appassionata di teatro. Dopo un lungo periodo come assistente alla regia in ambito professionistico, è andata in giro per il mondo fino ad approdare in Argentina, dove si è avvicinata al teatro comunitario. Oggi vive a Torino e si occupa di progetti artistici e culturali nel sociale. Vincitrice di numerosi concorsi letterari, è stata finalista al Premio Calvino nel 2001 e nel 2009. Ha pubblicato Della vita di Alfredo (2009), Se chiedi al vento di restare (2014) e Le tre notti dell'abbondanza (2015).

tribunapoliticaweb.it

Premio Italo Calvino

Grillo, Di Maio e quelle Cinque Stelle cadenti

All'inizio il Movimento Cinque Stelle mi aveva incuriosito. In senso positivo e anche sul piano politico. Stimolava il radicalismo di sinistra in me. Ricordo quando Grillo parlava di ambiente e andava contro il consumismo sfrenato della globalizzazione. Poi sono arrivate quelle uscite di Luigi Di Maio e allora ho capito... A me Beppe Grillo piace. Mi ha sempre fatto ridere, è spiritoso, gli vengono delle battute brillanti. Questo scrive Luca Sofri sul suo blog Wittgenstein. Il corollario, ovviamente, è che Grillo è un comico, le spara grosse, ma sul piano politico si è rivelato deludente, inaffidabile. Io invece non ho alcun problema ad ammettere che all'inizio i 5 Stelle mi hanno, non affascinato, questo no, ma incuriosito. In senso positivo e anche sul piano politico. Stimolavano il lato radicale in me. In noi. Inteso come radicalismo di sinistra, non so in quale altro modo dirlo (uso alternativamente il singolare e il plurale anche se in definitiva posso parlare solo per me stesso). Vedete, per certe persone, persone cresciute fra gli anni 70 e gli anni 80, credo, il PCI e i suoi eredi sono sempre sembrati troppotroppo cosa? Non troppo poco comunisti, ci mancherebbe, per me Occhetto era in ritardo quando si decise per la svolta della Bolognina

Contents at to a gill atturnent feet do questo bainer, scorrende questa pagina, incondo su un inci o prosequendo la navigazione in altra maniera, accorderi al fuso del cookie.

Continua Crossida la privacy policy

TRIBUNA POLITICA WEB.it

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE DELLA POLITICA JTALIANA Direttore Dario Tiengo.

PARILITE ROPERO DE CINQUE DELLA POLITICA ITALIANA Direttore Dario Tiengo.

PARILITE ROPERO DE CINQUE STELLA POLITICA ITALIANA DIrettore Dario Tiengo.

PARILITE ROPERO DE CINQUE STELLA POLITICA ITALIANA DIrettore Dario Tiengo.

PARILITE ROPERO DE CINQUE STELLA POLITICA ITALIANA DIrettore Dario Tiengo.

PARILITE ROPERO DE CINQUE STELLA POLITICA ITALIANA DIRECTOR DE CONTROLLA POLITICA ITALIANA DIRECTOR DE CINQUE STELLA POLITICA ITALIANA DIRECTOR DE CONTROLLA POLITICA DE CONT

sul piano politico. Stimolava il "radicalismo di sinistra" in me. Ricordo quando Grillo parlava di ambiente e andava contro il consumismo sfrenato della giobalizzazione. Poi sono arrivate quelle uscite di Luigi Di Maio e allora ho capito...

(bisognava aspettare la caduta del Muro di Berlino per capire che il socialismo reale, si era risolto, ovunque nel mondo, dall'URSS al Mozambico, in una dittatura?). No, non troppo poco comunisti. Troppo poco coraggiosi. Troppo poco anti-sistema. Troppo poco innovatori come lo erano state figure come quella di un don Milani, ad esempio, o forse anche di un Pannella, ai tempi d'oro. Per chi è cresciuto con il Manifesto, seguendo la Neue Linke, i Verdi tedeschi (i primi in assoluto!),poi leggendo Rifkin, non disprezzando un Di Pietro eccetera, il PCI e i suoi eredi non potevano che sembrare un po' troppoprudenti. E un po' scontati, a volte. E così è anche oggi: sentire ancora la litania innovazionesviluppo-competitività, nell'era della Globalizzazione matura, della Cina first, dopo il 2008, dopo quel che ne è seguito, fa scendere il latte fino a sotto le ginocchia. Davvero è questo il massimo che la sinistra è in grado di dire oggi in Europa? Le parole d'ordine del mercato globale? Davvero ci è piaciuto Blair? Il suo imperialismo mascherato da qualcos'altro? Davvero ci accontentiamo della guerra di Iraq? Dell'esecuzione tardiva di Gheddafi, quasi un delitto per procura, oltre che un salto nel buio? E' questa la nuova sinistra che sognavamo quando la nuova sinistra per noi era Alex Langer? Troppo poco. Così, all'inizio, sì. Non posso dire che Grillo mi desse fastidio. Ricordo una delle sue tirate, si era ancora negli anni 90. Si indignava perché, quando gli si erano consumate le gomme dei tergicristalli, ed era andato dal benzinaio per cambiarle, gli avevano detto che doveva cambiare tutto il pezzo. Ma come? Ad essere

tribunapoliticaweb.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

consumate erano due strisce di gomma e doveva comprare il blocco completo, compresi i tergicristalli di plastica (che di per sé funzionavano benissimo e che venivano prodotti grazie al petrolio, risorsa non rinnovabile). Beh, era musica per le mie orecchie, quel tipo di indignazione. Voi capite. Avevo appena finito di lavorare in una struttura pubblica (una struttura assistenziale),ospitata in una villetta graziosa e funzionale, con un meraviglioso soffitto di legno, assolutamente adatta al servizio che ospitava (accogliere chi soffriva di disagio psichico). Mi dissero che avrebbero buttato giù tutto, che era più conveniente costruire lì un palazzo di quattro piani che tenerla in vita e magari ristrutturarla (in ossequio alle normative europee, ovviamente). Almeno, lo recuperetete, il legno?, chiesi, ingenuamente. Mi risero dietro. Qualche tempo dopo avevo assistito ad un convegno con l'allora Ad della Fiat Cesare Romiti. Era stato detto, fra le altre cose, e senza molto pudore, che per un prodotto-tipo il ciclo di vita medio, di un anno, era troppo lungo, che stavano cercando di abbassarlo a 10 mesi. Io pensavo alla radio Marelli a valvole che i miei genitori avevano ascoltato forse per trent'anni, e mi sentivo strano. Ecco, questa era l'Italia degli anni 90. Il mondo degli anni 90. Ed ecco perché a me le cose che diceva Grillo sembravano quantomeno sensate. Signori, davvero abbiamo bisogno di un'economia basata sul cemento e di prodotti che dopo 10 mesi sono da buttare? Le esigenze occupazionali giustificano questa follia? E oggi potrei chiedermi: abbiamo così tanto bisogno di nuove app? In quanti oggi ricordano che un anno fa tutti i ragazzini inseguivano i pokemon con i loro cellulari e i giornali pubblicavano dotte dissertazioni su queste cagate? Qual è il futuro che vogliamo? Qual è il senso di tutto questo? (Chiamasi: la vita?). Sì. Ero uno di quelli che Grillo non lo avrebbero votato ma che avrebbe voluto sentire la sinistra ragionare per esempio di limite, di de-sviluppo, piuttosto che di innovazione un tanto al chilo. Di solidarietà anziché di competitività (e della sua variante, la competitività territoriale). Di Internazionalismo (veniamo da lì) piuttosto che di Globalizzazione. Osservo fra parentesi che lo stesso Romiti, bontà sua, dichiarò una volta che i 5 Stelle erano cosa positiva per l'Italia(chissà perché. O forse, i capitalisti lo fiutano, il futuro che sa di vecchio). Insomma, questa era la premessa. Grillo per un po' è sembrato interessante non solo perché le sparava grosse, come dice Sofri. Ma perché le sparava, almeno in parte, giuste. Perché aveva un pensiero non blandamente riformista (e per quanto sia difficile in Italia fare anche la più scontata delle riforme, vedi bicameralismo perfetto). Perché, in un certo senso, diceva anche lui (non solo lui, certamente) che un altro mondo è possibile. Se la sinistra ufficiale diceva che il mondo è questo, e dobbiamo cercare di cambiarlo un pochino, con il pessimismo della ragione, con i G8, con i ritocchini, Grillo sembrava tuonare: nossignori, si deve cambiarlo dalle radici, il mondo (come facevano i poeti alla Roversi e alla Fo ai tempi loro, come facevano i punk, accendendo nei nostri cuori un po' di emozione, perché anche di questo abbiamo bisogno, a volte, di emozione, di passione). Poi qualcosa si è rotto. Non da ora. Già da tempo. Qualcosa si è rotto quando ho visto due presuntuosini prendere a pesci in faccia Bersani, anche se Bersani di suo stava parlando con lingua biforcuta. Avrei trovato interessante un dialogo Grillini-Ds. Molto di più che un dialogo Ds-Forza Italia, se permettete. Fosse stato ancora vivo Ingrao (uno che al dialogo PCI-Verdi ci credeva) forse sarebbe successo. Invece, niente da fare. Va bene, lo capivo. Un movimento nato dal rifiuto netto della classe politica non poteva sic et simpliciter accodarsi ad un partito che di quella classe politica era un pilastro. Così ho aspettato. Abbiamo aspettato, penso in tanti. E più aspettavamo, più la distanza aumentava. Il punto di non-ritorno è stato il tentativo di far comunella con Farage. Ma come: l'Europa va cambiata, questo sì, lo dice anche Renzi. Ma non ripudiata. Non vogliamo tornare ai nazionalismi, alle monete nazionali, ai confini. No, grazie. E poi: servirebbe a qualcosa, se dobbiamo rapportarci alla Cina? E poi ancora: con chi la cambiamo, l'Europa? Con questi tristi figuri? Con Farage, la Le Pen? Il desiderio di cambiamento che pure è tanto giustifica tutto questo? Dopo di allora, sappiamo com'è andata. Il peggio del peggio è stato Luigi Di Maio: il suo ignorare cose per noi mi permetto di dire noi, potrei scrivere io, me, per me, sarebbe lo stesso basilari (Pinochet. Il Cile di Pinochet. Non è un dettaglio). E ora, questa uscita sulle ong. Chiunque abbia sentito parlare qualche volta un migrante sa che la presenza o meno di navi appoggio al largo della Libia non costituisce un fattore di attrazione determinante (per usare il

tribunapoliticaweb.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

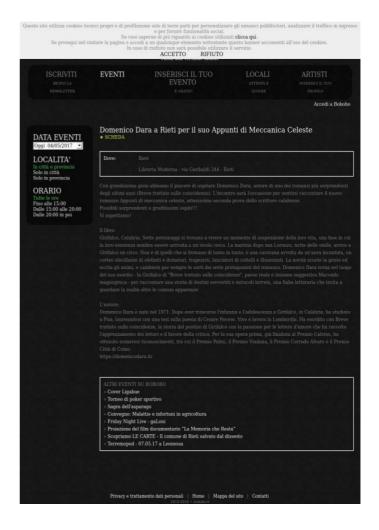
linguaggio scientifico con cui si parla solitamente di migrazioni). Uno che ha attraversato il deserto del Sahara, che ha indebitato sé e la sua famiglia per fare il viaggio, che ha rischiato di tutto, che magari è stato ridotto in schiavitù in Libia, non si ferma di fronte al Mediterraneo. Spesso non ha la più pallida idea di quanto lungo sarà il tragitto per mare. Spesso non sa nuotare e il mare non l'ha mai visto. No, la presenza o meno di una nave pronta a soccorrerlo non influirà sulla sua decisone di espatriare. Il vero, unico fattore di espulsione dal suo Paese (quando non è una guerra come in Siria o una dittatura come in Eritrea) è il desiderio di avere una vita migliore. Il vero, unico fattore di attrazione non è una cazzo di nave di Medici senza Frontiere, è che lì davanti c'è l'Europa. Punto. Rassegnatevi. Gli europeisti più accesi oggi sono i migranti, che rischiano la pelle e anche di più per venire da noi. Sic est, giusto o sbagliato che sia. Le ong sono finanziate da Soros? Se anche fosse, non me ne frega niente. Salvano le vite umane che Frontex lascerebbe affogare. Tanto mi basta. E non sono uno di quelli che pensano che la multiculturalità sia cosa facile. Non mi piace il proliferare di veli e non mi piacciono le rivendicazioni identitarie. Penso che queste cose vadano gestite e finanche sopportate, questo sì. Perché l'alternativa è spargere lacrime di coccodrillo quando il cadavere di un bambino viene recuperato su una spiaggia turca. Un'alternativa detestabile. Così, ecco come è finito un flirt fra chi, fra alti e bassi, e senza fanatismi, si è sempre sentito (detto in soldoni) vicino a chi ha di meno, e a chi sta peggio, e a chi è scontento, e le 5 Stelle Cadenti. Vedete, cari 5 Stelle. Questo noi lo abbiamo già visto (noi colti, noi che qualcosina leggiamo pur essendo venuti su in famiglie operaie, non in quelle radical-chic). Anche Céline all'inizio sembrò una grande scopa del sistema. Uno che metteva alla berlina le peggiori colpe del 900. Poi si sa come andò a finire. Céline divenne intimo dei nazisti. E degli antisemiti. Le cose che aveva scritto continuavano a piacerci, eccome. La sua indignazione, mascherata da cinismo. Il suo sbatterci in faccia il mondo degli anni 30 del XX secolo così com'era, con le sue colonie, con le sue disuguaglianze di classe. Ma lui no. Non lui, non le sue idee, non i suoi alleati. Non la sua triste parabola. Così è con voi. Ci piacevate quando denunciavate l'assurdità di un'economia che studia prodotti in grado di durare sempre meno. Quando parlavate di energie rinnovabili. Quando vi scagliavate contro la corruzione e l'imbroglio. In cambio vi perdonavamo un po' di millenarismo farlocco, in fondo non era poi così diverso dalle antiutopie di Huxley e Orwell, di cui ci siamo nutriti in gioventù. Vi perdonavamo anche la fede messianica nella rete, che invece con noi non faceva gran presa. Ma non ci piacete ora, che ve la prendere con i più esposti, con i migranti, con le vittime di quei sistemi che denunciate. Non ci piace il vostro pressapochismo, la vostra disinformazione. Il vostro inseguire il mito dell'uomo forte, che non deve chiedere mai, e che quando chiede (con un referendum) è pronto ad annullarne l'esito il giorno dopo perché non è quello che sperava. Il vostro inseguire, in definitiva, il facile consenso popolare. No, grazie. Tutto questo lo abbiamo già visto. Non ci teniamo a vederlo di nuovo. Non è che non ci fate più ridere, come dice Sofri. E' che proprio non ci piacete più. http://www.lavocedinewyork.com/news/politica/2017/05/03/grillo-di-maio-e-quelle-cinque-stelle-cadenti/ Marco Pontoni http://www.lavocedinewyork.com/column/it/walk-on-the-book-side/290/ Sono nato in Sudtirolo 50 anni fa, terra di confine, un po' italiana e un po' tedesca. Faccio il giornalista e ho sempre avuto un feeling per la narrazione. Ho realizzato video e reportages sulla cooperazione allo sviluppo in varie parti del mondo. Finalista al Premio Calvino, ho pubblicato il romanzo Music Box e, con lo pesudonimo di Henry J. Ginsberg, la raccolta di racconti Vengo via con te, tradotta negli USA dalla Lighthouse di NYC con il titolo Run Away With Me. Ho da sempre una sconfinata passione per gli autori americani, Lou Reed, l'Africa, la fotografia, i viaggi e camminare.

bobobo.it

Premio Italo Calvino

Domenico Dara a Rieti per il suo Appunti di Meccanica Celeste

Con grandissima gioia abbiamo il piacere di ospitare Domenico Dara, autore di uno dei romanzi più sorprendenti degli ultimi anni (Breve trattato sulle coincidenze). L'incontro sarà l'occasione per sentirsi raccontare il nuovo romanzo Appunti di meccanica celeste. attesissima seconda prova dello scrittore calabrese. Possibili sorprendenti e graditissimi ospiti!!! Vi aspettiamo! Il libro: Girifalco, Calabria. Sette personaggi si trovano a vivere un momento di sospensione della loro vita, una fase in cui la loro esistenza sembra essere arrivata a un vicolo cieco. La mattina dopo san Lorenzo, notte delle stelle, arriva a Girifalco un circo. Non è di quelli che si fermano di tanto in tanto; è una carovana avvolta da un'aura incantata, un corteo sfavillante di elefanti e domatori, trapezisti, lanciatori di coltelli e illusionisti. La novità scuote la gente ed eccita gli animi, e cambierà per sempre le sorti dei sette protagonisti del romanzo. Domenico Dara torna nel luogo del suo esordio - la Girifalco di "Breve trattato sulle coincidenze", paese reale e insieme suggestiva Macondo magnogreca - per raccontare una storia di destini sovvertiti e miracoli terreni, una fiaba letteraria che invita a guardare la realtà oltre le comuni apparenze L'autore: Domenico Dara è



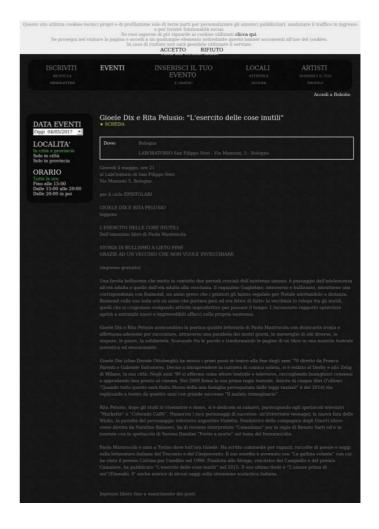
nato nel 1971. Dopo aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Girifalco, in Calabria, ha studiato a Pisa, laureandosi con una tesi sulla poesia di Cesare Pavese. Vive e lavora in Lombardia. Ha esordito con Breve trattato sulle coincidenze, la storia del postino di Girifalco con la passione per le lettere d'amore che ha raccolto l'apprezzamento dei lettori e il favore della critica. Per la sua opera prima, già finalista al Premio Calvino, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Palmi, il Premio Viadana, il Premio Corrado Alvaro e il Premio Città di Como. https://domenicodara.it/

bobobo.it

Premio Italo Calvino

Gioele Dix e Rita Pelusio: "L'esercito delle cose inutili"

Giovedì 4 maggio, ore 21 al LabOratorio di San Filippo Neri Via Manzoni 5, Bologna per il ciclo EPISTOLARI GIOELE DIX E RITA PELUSIO leggono L'ESERCITO DELLE COSE INUTILI Dall'omonimo libro di Paola Mastrocola STORIA DI BULLISMO A LIETO FINE GRAZIE AD UN VECCHIO CHE NON VUOLE INVECCHIARE (ingresso gratuito) Una favola bellissima che mette in contatto due periodi cruciali dell'esistenza umana: il passaggio dall'adolescenza all'età adulta e quello dall'età adulta alla vecchiaia. Il ragazzino Guglielmo, introverso e bullizzato, intrattiene una corrispondenza con Raimond, un asino greco che i genitori gli hanno regalato per Natale adottandolo a distanza. Raimond sulla sua isola era un asino che portava pesi ed era felice di farlo: la vecchiaia lo relega tra gli inutili, quelli che si crogiolano svolgendo attività improduttive per passare il tempo. L'inconsueto rapporto epistolare aprirà a entrambi nuovi e imprevedibili affacci sulla propria esistenza. Gioele Dix e Rita Pelusio assecondano la poetica qualità letteraria di Paola Mastrocola con disincanta ironia e affettuosa adesione per raccontare, attraverso una parabola dei nostri giorni, le meraviglie di età diverse, lo stupore, le paure, la solidarietà.



Scavando fra le parole e trasformando le pagine di un libro in una materia teatrale autentica ed emozionante. Gioele Dix (alias Davide Ottolenghi) ha mosso i primi passi in teatro alla fine degli anni '70 diretto da Franco Parenti e Gabriele Salvatores. Deciso a intraprendere la carriera di comico solista, si è esibito al Derby e allo Zelig di Milano, la sua città. Negli anni '90 si afferma come attore teatrale e televisivo, raccogliendo lusinghieri consensi e approdando ben presto al cinema. Nel 2009 firma la sua prima regia teatrale. Autore di cinque libri (l'ultimo Quando tutto questo sarà finito. Storia della mia famiglia perseguitata dalle leggi razziali è del 2014) sta replicando a teatro da quattro anni con grande successo II malato immaginario. Rita Pelusio, dopo gli studi in clowmerie e mimo, si è dedicata al cabaret, partecipando agli spettacoli televisivi Markette e Colorado Caffé. Numerosi i suoi personaggi di successo: un'irriverente teenager, la nuova fata delle Winks, la parodia del personaggio televisivo argentino Violetta. Fondatrice della compagnia degli Gnorri (dove viene diretta da Natalino Balasso), ha di recente interpretato Comedians per la regia di Renato Sarti ed è in tournée con lo spettacolo di Serena Dandini Ferite a morte sul tema del femminicidio. Paola Mastrocola è nata a Torino dove tutt'ora risiede. Ha scritto commedie per ragazzi, raccolte di poesie e saggi sulla letteratura italiana del

bobobo.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

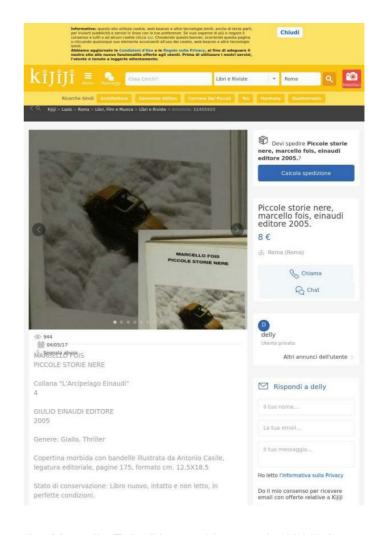
Trecento e del Cinquecento. Il suo esordio è avvenuto con La gallina volante con cui ha vinto il premio Calvino per l'inedito nel 1999. Finalista allo Strega, vincitrice del Campiello e del premio Camaiore, ha pubblicato L'esercito delle cose inutili nel 2015. Il suo ultimo titolo è L'amore prima di noi(Einaudi). E' anche autrice di alcuni saggi sulla situazione scolastica italiana. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti www.oratoriosanfilipponeri.com www.mismaonda.eu

kijiji.it

Premio Italo Calvino

Piccole storie nere, marcello fois, einaudi... a Roma

MARCELLO FOIS PICCOLE STORIE NERE Collana "L'Arcipelago Einaudi" 4 GIULIO EINAUDI EDITORE 2005 Genere: Giallo, Thriller Copertina morbida con bandelle illustrata da Antonio Casile, legatura editoriale, pagine 175, formato cm. 12,5X18,5 Stato di conservazione: Libro nuovo, intatto e non letto, in perfette condizioni. Riassunto dei contenuti Otto storie irriverenti, in cui il demone del noir sguscia balzano in territori incongrui, come l'horror, il comico, il grottesco, il gotico, il fantastico. Eccolo di nuovo all'opera, Giacomo Curreli, commissario di Polizia che viene da lontano: da luoghi di carta e di terra, da altri libri e da altri mondi. Eccolo Iì, lui che ha sempre pensato alla Giustizia come a "una vecchia signora vilipesa e patetica, stanca", da difendere con convinzione e malinconia, schiaffato d'improvviso di fronte ai casi più pazzi e sbilenchi, alle storie più inabitabili della sua carriera. Perché se finora Giacomo Curreli ha calpestato, sulla carta, solo il suolo sardo, lavorando con foga certosina sulle macchie di una terra che affonda le sue radici nel sangue, adesso è costretto a rimbalzare su e giù per l'Italia, da Roma a Fidenza, da Parma a Torino, alla ricerca di una giusta destinazione che non c'è. E i casi che deve risolvere questa



volta sembrano pensati da un demiurgo in vena di... Marcello Fois (Nuoro, 20 gennaio 1960) è uno scrittore, commediografo e sceneggiatore italiano. Nel 1986 si laurea in italianistica presso l'Università di Bologna. Nel 1989 scrive il suo primo romanzo, Ferro Recente che, grazie a Luigi Bernardi della Granata Press, viene pubblicato nel 1992 in una collana di giovani autori italiani, nella guale figurano anche i primi libri di Carlo Lucarelli e Giuseppe Ferrandino. Sempre nel 1992 pubblica Picta, con cui vince (ex aequo con Mara De Paulis) il Premio Italo Calvino; nel 1997, per Nulla (con cui inizia la collaborazione con la casa editrice Il Maestrale), riceve il Premio Dessì. Nel 1998, ancora per Il Maestrale, esce Sempre caro, primo romanzo di una trilogia (proseguita con Sangue dal cielo e L'altro mondo), ambientata nella Nuoro di fine Ottocento e che ha come protagonista un avvocato, Bustianu, personaggio per il quale Fois si è ispirato a un avvocato e poeta nuorese realmente esistito: Sebastiano Satta. Con Sempre caro nel 1998 vince il Premio Scerbanenco. Con Dura madre vince nel 2002 il Premio Fedeli e nel 2007 riceve il Premio Lama e trama alla carriera. Oltre che alla narrativa, Fois si dedica anche alla sceneggiatura, sia televisiva (Distretto di polizia, L'ultima frontiera) che cinematografica (Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni), e al teatro per cui ha scritto L'ascesa degli angeli ribelli, Di profilo, Stazione (un atto unico per la commemorazione delle vittime della strage alla stazione di Bologna), Terra di nessuno e Cinque favole sui bambini (trasmesso a puntate da Radio 3 Rai). Dal

kijiji.it

<-- Segue

Premio Italo Calvino

suo racconto Disegno di sangue, pubblicato nel 2005 nell'antologia Crimini, è stato tratto un episodio dell'omonima fiction televisiva, trasmesso nel 2007 da Rai 2. Ha scritto anche un libretto operistico tratto dal romanzo di Valerio Evangelisti Tanit. Nel 2007, con il romanzo Memoria del vuoto, edito da Einaudi nel 2006, ha vinto il Premio Super Grinzane Cavour per la narrativa italiana, il premio Volponi e il premio Alassio 100 libri.

La Repubblica (ed. Torino)

Premio Italo Calvino

LIBRI ALTRUI

Alle 18 al Circolo die lettori in via Bogino 9, nel trentennale del Premio Italo Calvino, si confrontano sull'evoluzione del lavoro editoriale e dello scouting, Luca Baranell, curatore delle Lettere (1940-1985) e della bibliografia di Calvino, e Nicola Lagioia, direttore del Salone del Libro.



Premio Italo Calvino

Michele Zarrillo live al Colosseo, La riscoperta dei vinili perduti

Venerdì 05 maggio 2017

LIBRI LE COSE SPORCHE Alle 18.30 alla Trebisonda in via sant' Anselmo 22, Andrea Gruccia presenta il romanzo "Il tatto delle cose sporche" (Milena? Edizioni?) con Anna Giuba. Una storia intrisa di erotismo estremo e di poesia visionaria, spunto di critica all' ipocrisia di certi ambienti artistici e allo stesso tempo una riflessione sulla funzione dell' arte, anche quella pornografica. ITALIA CIVILE Alle 18 al Circolo dei Lettori in via Bogino 9, lo storico Gianni Oliva presenterà il libro "Figure dell' Italia civile" edito da Golem, con l' autore Pier Franco Quaglieni che offrirà un brindisi ai presenti per festeggiare il conferimento del Premio Pontremoli che sarà assegnato al libro il 7 maggio. ANIME SCALZE Prosegue il tour nelle librerie di Fabio Geda in occasione della pubblicazione de suo ultimo romanzo "Anime scalze", edito da Einaudi. Oggi l' autore è ospite alle 19 della libreria BorgoPo in via Ornato 10. Info 011/8196386. RECITANDO Due oscuri fatti di sangue avvenuti a trecento anni l' uno dall' altro sono misteriosamente legati fra loro dalle relazioni sommerse, e a volte irreali, fra i protagonisti delle vicende. Alle 18 alla Premiata Libreria Marconi in via Marconi 13 a Bra, la Neos Edizioni organizza la presentazione del libro "Recitando



Shakespeare" di Franca Rizzi Martini, con l' autrice e Maria Vallinotto. Info neosedizioni.it DONNE & SCIAMANI In piazza Freguglia 13 a Ivrea, alle 21 si organizza un incontro con Federica Garbolino per la presentazione del suo romanzo d' esordio "Quattro donne e uno sciamano" (Edizioni Creativa). Ospite della serata, assieme all' autrice, lo scrittore e blogger Dario Voltolini. Info 349/8282777. RAGAZZE AL CIRCOLO Dopo la youtuber da oltre 33 milioni di contatti Cleo Toms, alle 21 al Circolo dei lettori di via Bogino 9, nella seconda serata della rassegna "Il mese delle ragazze" ospita Silvia Mercuriati e Alessandra Cella con il loro "Dove non sono mai stata", per parlare di due grandi protagoniste della fotografia americana del 900: Diane Arbus e Vivian Maier. VENTUN IMPERDIBILI Alle 21 nel salone delle ex scuole elementari di via Papa Giovanni XXIII della Biblioteca Civica Luisa Mosso di Mercenasco, si terrà la presentazione con proiezioni del libro "Mediterraneo: i trek più belli", di Gian Luca Boetti, edito da Feltrinelli Editore, Gribaudo, che illustra ventuno itinerari imperdibili in Italia, Francia, Grecia e Spagna. Ingresso libero. NODI DELL' ANIMA Il romanzo "I nodi dell' anima" di Daniela

<-- Segue

Premio Italo Calvino

Graglia, edito da Golem, sarà presentato in anteprima alle 21 al Centro Pannunzio in via Maria Vittoria 35h. L' autrice dialogherà con Giancarlo Caselli della Golem Edizioni introdotta da Marina Rota. LIBRI ALTRUI Alle 18 al Circolo die lettori in via Bogino 9, nel trentennale del Premio Italo Calvino, si incontrano e confrontano sull' evoluzione del lavoro editoriale e dello scouting, Luca Baranelli, a lungo in Einaudi, curatore delle "Lettere (1940-1985)" e della Bibliografia di Calvino, e Nicola Lagioia, direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino. INCONTRI & EVENTI GRIDATELO DAI TETTI! A novant' anni dalla morte di Sacco e Vanzetti, alle 21 nella sala 900 del Polo del 900 in via del Carmine 14 si tiene l' evento "Gridatelo dai tetti", dalla frase che Bartolomeo Vanzetti scrive al padre il primo ottobre 1920, pochi mesi dopo l' arresto suo e di Nicola Sacco. Ne discutono Giovanni Vanzetti, nipote di Bartolomeo, lo storico Sergio Soave, il giornalista Alberto Gedda autore del libro "Gridatelo dai tetti, autobiografia e lettere di Bartolomeo Vanzetti" (Fusta Editore). Segue perfomance musicale della cantante Chiara Rosso e il chitarrista Dario Littera, con proiezione del video dedicato a Bartolomeo Vanzetti a Villafalletto, e brani tratti dal film "Sacco e Vanzetti" (1971) di Giuliano Montaldo, con Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla. Info 011/8395402. RITORNO ALLA LUNA II Dipartimento di Fisica dell' Università di Torino in collaborazione con il Planetario di Torino Infini. To e l' Associazione Culturale Adaa invitano alla conferenza "Verso la Luna e oltre", alle 16.30 nell' aula magna della Cavallerizza Reale in via Verdi 8, con il moonalker dell' Apollo16 Charles M. Duked. Info 346/3062632. MOSTRE IERI OGGI E DOMANI Dalle 18.30 alle 21.30, alla Galleria del Museo d' Arte Urbana in via Rocciamelone 7c, si inaugura "Dimmi di Si : ieri, oggi e domani", collettiva fotografica sulle unioni civili a Torino, nata da un' idea di Alice Arduino e organizzata in collaborazione con l' Associazione Tribùdelbadnightcafè. È accompagnata da un testo di Massimo Battaglio, da una nota critica di Edoardo Di Mauro, e dai vestiti da cerimonia di Mimmo Zanframundo. Info museoarteurbana.it ENRICO MERLO, PITTORE Si inaugura alle 18 al Circolo degli Artisti in via Bogino 9, la mostra "Enrico Merlo, pittore. Torino 1871- Milano 1959" aperta fino al 19 maggio a Palazzo Graneri della Roccia con ingresso libero. Un caldo omaggio del nipote Pierre-Marie a un nonno speciale che conobbe anziano e per il quale, assieme al fratello, posò da bambino. In esposizione, ritratti a tempera e a pastello, miniature su rame e avorio chiuse in cornici gioiello, che rappresentano personaggi di famiglia, bambini e adulti dei vari rami Merlo, Brun, Cuniberti e gli odierni Goel. CAMPOS REDEMPTION L' Istituto Garuzzo per le Arti Visive e la Galleria di Maurizio Siniscalco di Napoli inaugurano alle 18.30 al Teatro Paesana di via Bligny 5, alla presenza dell' artista, la mostra di Salvino Campos "Redemptions". Gli scatti in esposizione raccontano l' entropia e l' incertezza che contrassegnano il mondo di oggi e che condizionano le nostre vite. Un viaggio per immagini in diversi contesti sociali e culturali dove, in bilico tra presa di coscienza della propria condizione personale e desiderio di riscatto, affiora però una volontà di "redenzione" che spinge gli uomini alla ricerca della spiritualità. MUSICA BOREYKO E L' OSN RAI Alle 20.30 all' Auditorium Toscanini in piazzetta Rossaro, si tiene il concerto dell' Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Andrej Boreyko, con la partecipazione del violinista francese Marc Bouchkov e del violoncellista spagnolo Pablo Ferra?ndez: in programma la prima esecuzione assoluta di "Nu.Mu.Zu" del compositore georgiano Giya Kancheli, il "Concerto in la minore op. 102 per violino, violoncello e orchestra" di Johannes Brahms e la "Sinfonia n. 15 in la maggiore op. 141" di Dmitrij Shostakovich. I SUONI DELLA PIAZZA Per la terza data della rassegna "I Suoni della piazza" alla Piazza dei Mestieri in via Durandi 13, alle 22, con ingresso gratuito, è in programma il concerto jazz del Big Babel Ensamble feat. Lamia Bedioui. Il gruppo è formato da musicisti provenienti da tre diversi continenti - Europa, Africa e Asia - che propone armonie occidentali e orientali fuse insieme dalla vocalità di Lamia Bedioui, di origine tunisina. Info piazzadeimestieri.it VINILI: L' ASCOLTO PERDUTO Quinto e ultimo appuntamento del ciclo dedicato alla riscoperta dei "vinili perduti" per il trio composto da Alessio Lega, Guido Baldoni e Rocco Rosignoli. Dalle 21.30 al Folk Club di via Perrone 3bis sono protagonisti "Agnese dolce Agnese" di Ivan Graziani e "Sono solo canzonette" di Edoardo Bennato. Info folkclub.it MICHELE ZARRILLO LIVE Dopo la partecipazione a Sanremo con il brano "Mani nelle mani", alle 21 al Teatro

<-- Segue

Premio Italo Calvino

Colosseo di via Madama Cristina 71, Michele Zarrillo presenta il nuovo album con una tournée teatrale che arriva oggi a Torino. Zarrillo presenterà al pubblico le canzoni del suo nuovo lavoro e naturalmente - alternandosi tra pianoforte e chitarra - i suoi brani più celebri, da "Cinque giorni" e "Una rosa blu" a "La notte dei pensieri" e "L' elefante e la farfalla". Info teatrocolosseo.it STATUTO LIVE@HMA All' Hiroshima di via Bossoli, alle 22, Statuto in concerto per festeggiare i venticinque anni di "Zighidà", il disco più famoso e più venduto del gruppo mod torinese. Il 21 aprile è uscita per Universal l' edizione "deluxe" con tante sorprese come, ad esempio, la partecipazione di Caparezza. Ingresso 10 euro. EUGENIO DOPPIO SOLD OUT Oggi e domani al Cap10100 in corso Moncalieri 18, doppia data sold out degli Eugenio In Via Di Gioia che dopo Roma, Bologna e Milano presentano a Torino il loro nuovo album "Tutti su per terra", uscito lo scorso 14 aprile. FUTURO PROXIMO TOUR Alle 21.30 allo Spazio211 in via Cigna 211, fa tappa il "Futuro Proximo Tour" di Umberto Maria Giardini. Special guest, Cappadonia. Ingresso 8 euro. Info spazio211.com AMICI IN CONCERTO Alle 21 al Teatro Erba in corso Moncalieri 241 si tiene "Amici in concerto": un evento canoro organizzato da Moreno Stefanini con la collaborazione di Angelo Cauda, che ha lo scopo di raccogliere fondi per la realizzazione di "InterSectionalViews", un documentario interattivo destinato al web che avrà lo scopo di sensibilizzare sulla questione delle multi discriminazioni e che sarà realizzato da Stefano Stefanini, Enrico Catalano, Andrea Silvestro, Nibras Dannawi e Rumes Begun con la partnership di Arcigay Torino e Associazione Gaps. Durante la serata, a fare da cornice ad una decina di amici e amiche che canteranno contro transomofobia, razzismo, misoginia, xenofobia, e non solo, ci saranno letture di Angelo Cauda, alcune coreografie di danza e proiezioni video. IL RAPPER MUDIMBI Alle 21.30 alle Officine Corsare in via Pallavicino 35, fa tappa il "Michel" tour del rapper Mudimbi. Ingresso con contributo associativo di 3 euro riservato ai soci Arci. THE SPACE ALIENS Alle 21.30 al Blah Blah in via Po 21, doppio live con Space Aliens from Outer Space e Omega Machine. A seguire dj set "Killing Moon" by Clean Pee & Topa-jay. CLUBBING ZADIG? GENAU! Dalle 23 al Bunker di via Paganini 0, approda per la prima volta dalla Francia a Torino, per l' inaugurazione della stagione estiva Genau, Zadig, con il suo mix di tecnica sopraffina, selezione ricercata ed energia indomabile. Info 392/8039321. LA NOTTE DEI DJ VINTAGE Torna "La Notte dei DeeJays" al Banus: appuntamento dalle 22.30 in corso Moncalieri 145 con i dee jay torinesi degli anni 70, 80 e 90. Gli ospiti invitati, oltre a Claudio Gallione ideatore della serata, con Mauro Belle, Francesco Villa, Rino Mendola, Gene e Cesare Plantulli. Info 333/7307789. DANZA & TEATRO INRI DI ZEROGRAMMI Alle 21 di oggi e alle 19 di domani, alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di corso Galileo Ferraris 266/c, l' ultimo appuntamento di Palcoscenico Danza è una proposta di Zerogrammi dal titolo "Inri. Una riflessione su identità e fede" che ha come tema la pratica della fede nella religione cattolica di Stefano Mazzotta ed Emanuele Sciannamea. Info 011/5634352. CERCANDO IN GIARDINO Barbara Altissimo con gli attori del Cottolengo di Torino e in collaborazione con i giovani del progetto In Verdis, va in scena alle 21 oggi e alle 19 di domani al Teatro Astra di via Rosolino Pilo 8 con lo spettacolo "Cercando in giardino", il quarto del progetto "Polvere" che questa volta lavora sul testo. Si parte, infatti, come pretesto, da "Il Giardino dei Ciliegi" di Cechov. ORLANDO TO SANTIAGO Alle 21 al Circolo dei lettori in via Bogino 9 va in scena lo spettacolo "From Orlando to Santiago. 1.574.563 di passi sul Cammino per Compostela" di e con Orlando Manfredi, narrazione, chitarra, voce e Stefano Micari, basso, mandolino, samples, voce. Presenta il musicteller Federico Sacchi. MACBETH BANQUET Alle 21 di oggi e domani al Caffè della Caduta in via Bava 39 va in scena lo spettacolo "Macbeth banquet" da William Shakespeare, con Luca Radaelli e Maurizio Aliffi, per la regia di Paola Manfredi e con la compagnia Teatro Invito di Lecco. In una cucina, tra pentole e vasellame, si racconterà di come la bramosia di potere possa portare alla rovina, a fuoco non troppo lento. Caldamente consigliata la prenotazione allo 011/5781467. POESIA VOLANTE E MAIONESE Alle 21 alla Luna' s Torta in via Belfiore 50, si tiene il reading "Poesia con maionese volante" di e con Piero Negri. Ingresso libero, info 011/6690577 e lunastorta.eu IN SPIRITO CON SPIRITO Alle 21 al cineteatro Baretti al numero 4 della via omonima, per la stagione teatrale "In spirito con spirito" va in scena lo spettacolo

<-- Segue

Premio Italo Calvino

"Un passato infinito" di Davide Bernardi e Angelo Scarafiotti, tratto da "Appuntamento a Londra" di Mario Vargas Llosa, in cooperazione con il Torino Gay & Lesbian Film Festival. Info cineteatrobaretti.it FRIDA, VIVA LA VIDA! All' Unione culturale Franco Antonicelli in via Cesare Battisti 4b, mostra e spettacolo teatrale "Viva la vida" che narrano l' incontro immaginario tra la pittrice torinese prematuramente scomparsa nel 2004 Cristina Giargia e Frida Khalo. Alle 18.30 inaugurazione della mostra di Cristina Giargia; alle 21.30 la pièce "Viva la vida" con Daniela Pezzana, chitarra e voce di Davide di Rosolini, per la regia di Mauro Franco, dal testo dell' omonimo di Pino Cacucci. Info vivalavidalospettacolo@gmail.com IL MIO NOME È LUCY Alle 21 a cura di Assemblea Teatro, al Mausoleo della Bela Rosin in strada Castello di Mirafiori 148/7 va in scena uno spettacolo "Il mio nome è Lucy" in cui il transessuale Lucy narra la storia dal suo punto di vista; dall' orrore dei campi concentramento durante la seconda Guerra Mondiale, al ritorno a casa e il cambio di sesso. INFARTO ALLE RAMONE Alle Lavanderie Ramone di via Berthollet 25, alle 21 è in arrivo la stand up comedy di Daniele Fabbri "Infarto Cesareo": settimo monologo dello stand up comedian interamente dedicato alle esperienze traumatiche della sua vita. Dalle semplici brutte figure alle esperienze più forti, sul palco Daniele rivivrà insieme al suo pubblico tutti quei frammenti che generano ansie, paure e tabù, analizzate e metabolizzate a suon di risate dissacranti. Prima e dopo lo spettacolo, Daniele incontrerà il pubblico per disegnare e firmare le copie dei suoi fumetti di satira religiosa, "Quando c' era LVI" "V per Vangelo" e "Gesù - La trilogia". È LA SOLITA STORIA La stagione "Acqua sotto i ponti" della Residenza Teatrale Municipale di Caraglio, di Busca, di Dronero, di Centallo propone una messinscena fiabesca per suggellare il cartellone. Alle 21 al Teatro Civico di Caraglio in via Roma 124, va in scena lo spettacolo "È la solita storia del cacciatore e della pastorella" di Giorgio Buridan, con Alessia Bramardi, Andrea Bruna, Mario Cottura, Giuliana Macario, Aorelio Pellegrino (anche alla fisarmonica), Alberto Summa. SE LI CONOSCI (NON) LI EVITI Manuel Negro, il comico vegano, propone il suo spettacolo "Vegani se li conosci (non) li eviti", alle 21.30 al Garage di Arte & Cultura in piazza Statuto 15. L' ingresso, con offerta libera, è destinato ai fondi per finanziare le iniziative del comitato "No Zoo a Torino" che si oppone all' apertura dello zoo-bioparco Zoom a parco Michelotti. Info 011/530846 e sos-gaia.org CINEMA OMAGGIO A GUEDIGUIAN Prosegue nella sala tre del cinema Massimo in via Verdi 18, la rassegna "La complessita? delle cose. Retrospettiva Robert Gue?diguian": alle 16 si proietta la pellicola "À la vie, à la mort!" (del 1995) del regista francese che racconta il suo quartiere: l' Estaque di Marsiglia. Ingresso 6 euro. L' ALTRO CRISTIANESIMO Si apre oggi nella sala tre del cinema Massimo in via Verdi 18, la breve rassegna cinematografica promossa dalla Chiesa Valdese di Torino in collaborazione con il Museo nazionale del Cinema "L' Altro Cristianesimo. Coscienza, libertà e grazia in 500 anni di Riforma Protestante", nell' ambito delle celebrazioni per i 500 anni dall' affissione delle tesi di Martin Lutero. Alle 18 di Nino Martinengo "Valdesi. Un popolo di martiri" del 1924; alle 20 di Eric Till "Luther" del 2004; alle 22.30 di Martin Doblmeier "Bonhoeffer" del 2003. NON È NOIOSO! A maggio riprende la rassegna cinematografica in lingua francese "Non è un altro noioso film francese" proposta da Alliance française di Torino in collaborazione con Bagni Municipali presso la Casa del Quartiere di San Salvario e Associazione Museo Nazionale del Cinema. Un' edizione primaverile di quattro appuntamenti da non perdere dedicati all' adolescenza e alle periferie. Si comincia con "Bébé Tigre" primo lungometraggio di Cyprien Vial, in programma all' Alliance française oggi alle 18. Protagonista di questa storia è Many, un ragazzo di 17 anni che si sente diviso: tra due Paesi (la Francia in cui vive e l' India, dov' è nato), tra il mondo della legalità (la scuola e la famiglia che lo accoglie) e un altro, illegale, del lavoro nero. Il ciclo prosegue domenica 7 maggio alle 21, con la proiezione "Et toi, t' es sur qui?", opera prima di Lola Doillon (2007), a lla Casa del Quartiere di San Salvario. Una commedia romantica che raccontata con spensieratezza e umorismo uno dei riti di passaggio all' età adulta. La proiezione è preceduta da un aperitivo "à la française". La rassegna si concluderà poi a fine maggio con gli ultimi due appuntamenti: venerdì 28 maggio alle 18 all' Alliance française con la pellicola "Max et Lenny" di Fred Nicolas (2014); domenica 28 maggio alle 21 alla Casa del Quartiere di San Salvario con la proiezione di "Comme un

<-- Segue Premio Italo Calvino

lion" di Samuel Collardey (2012). Info alliancefrto.it.

CasateOnline

Premio Italo Calvino

Villa Greppi: il 6 Paola Cereda ospite di "Iterfestival"

La scrittrice Paola Cereda ospite di iterfestival, il festival letterario promosso dal Consorzio Brianteo Villa Greppi e da PEREGOLIBRI e che dal 20 aprile sta portando in giro per la Brianza una lunga carrellata di incontri con autori e con personalità del mondo della cultura. Dopo aver incontrato scrittori come Sara Rattaro, Luca Bianchini, Farhad Bitani e Andrea Vitali, protagonista della serata di sabato 6 maggio, alle 21 nella sala consiliare di Correzzana, sarà proprio la psicologa, appassionata di teatro e scrittrice nata a Veduggio e oggi residente a Torino. Un appuntamento che sarà l'occasione per conoscere il suo ultimo libro, Confessioni audaci di un ballerino di liscio, appena edito da Baldini&Castoldi e a iterfestival in anteprima assoluta. Dopo un periodo come assistente alla regia in ambito professionistico e un lungo giro per il mondo fino ad approdare in Argentina, nel 2009 Paola Cereda è finalista al Premio Calvino con il romanzo Della vita di Alfredo (Bellavite). Poi, nel 2014, pubblica Se chiedi al vento di restare, seguito nel 2015 da Le tre notti dell'abbondanza. Ora, a distanza di due anni, un nuovo lavoro: un romanzo che stando alle anticipazioni racconta del Sorriso dancing club, balera più famosa del Polesine



che compie cinquant'anni. «Il suo proprietario, Frank Saponara, organizza - così si legge nella presentazione del volume - una grande festa di compleanno alla quale partecipa l'intera comunità di Bottecchio sul Po. Frank è un ballerino di liscio che ha avuto tante donne quante sono le mazurche che ha ballato, ma quelle che hanno segnato la sua carriera sentimentale sono tre: Ivana, il suo primo amore, Kristelle, una star del porno, e Barbara, musicista e cantante. La sera del compleanno del Sorriso, le tre donne si ritrovano sulla stessa pista mentre, poco distante, Vladimiro Emerenzin, poeta di paese, muore in strane circostanze. Tra le sue dita, un biglietto della festa alla quale non ha partecipato e una parola scritta a matita. Frank è chiamato a dare un senso a quell'ultimo messaggio e scopre che la vita è come il liscio: si balla in due e bisogna andare a tempo». Si ricorda, infine, che alle 18.30 di sabato 6 maggio, nella Sala Civica di Viganò, si terrà anche l'aperitivo con l'autore in compagnia di Domenico Flavio Ronzoni, autore de Il curioso della Brianza. Un volume, questo, che raccoglie trenta scritti tra articoli e saggi pubblicati da Ronzoni negli ultimi due decenni su vari giornali e riviste. Gli argomenti sono vari, il denominatore comune: la Brianza. Gli appuntamenti sono a ingresso libero. Per conoscere tutti gli eventi: www.villagreppi.it

basilicatanet.it

Premio Italo Calvino

#amabiliconfini2017: anteprima con Paolo Di Paolo sul tema Terra

BASVenerdì 5 maggio alle 18.30 nella Sala Ragazzi della Biblioteca T. Stigliani di Matera, si terrà l'Anteprima della Seconda Edizione di Amabili Confini. Ospite lo scrittore romano Paolo di Paolo. A conversare con l'autore, il responsabile del progetto Sergio Gallo ed il giornalista Pasquale Doria intorno al tema Terra, filo conduttore di guesta edizione su cui i residenti dei quartieri materani, sono stati invitati a scrivere ed inviare i propri racconti. Autore di romanzi, saggi e testi teatrali, Paolo Di Paolo è stato finalista nel 2003 al Campiello Giovani e al Premio Italo Calvino con la raccolta inedita Nuovi cieli, nuove carte. Ha pubblicato i romanzi Raccontami la notte in cui sono nato del 2008, Dove eravate tutti (2011, Premio Mondello e Super Premio Vittorini) e Mandami tanta vita (2013, Premio Salerno Libro d'Europa, Premio Fiesole Narrativa e finalista Premio Strega), inclusi nel catalogo Feltrinelli e tradotti in diverse lingue europee. Molti dei suoi libri sono nati da dialoghi: con Indro Montanelli, a cui ha dedicato Tutte le speranze (2014, Premio Benedetto Croce); con Antonio Debenedetti, Dacia Maraini, Raffaele La Capria, Antonio Tabucchi, di cui ha curato Viaggi e altri viaggi (2010) e Nanni Moretti. Nel 2007 ha pubblicato Ogni viaggio è



un romanzo. Ha dedicato ai più piccoli La mucca volante (2014, finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi) e Giacomo il signor bambino (2015; Premio Rodari). Per il teatro ha scritto Istruzioni per non morire in pace (2015). Per l'Universale Economica ha curato un'antologia di Piero Gobetti, Avanti nella lotta, amore mio! Scritture 1918-1926 (2016). Scrive sulle pagine culturali di diversi quotidiani e settimanali. Nel 2016 ha pubblicato per Einaudi il saggio Tempo senza scelte e per Feltrinelli il romanzo Una storia quasi solo d'amore. Amabili Confini è un progetto di rigenerazione culturale delle periferie di Matera mediante la narrazione collettiva, promosso dall'associazione culturale Gigli & Gigliastri, ideato e diretto da Francesco Mongiello. A partire dal 23 maggio al 23 giugno 2017, in programma dieci incontri pomeridiani con cinque prestigiosi scrittori italiani: Donatella Di Pietrantonio, Elena Stancanelli, Elena Varvello, Gianni Biondillo e Viola Di Grado. Duplice appuntamento settimanale per la cittadinanza a per gli autori che incontreranno il pubblico sia nei quartieri, in veste di curatori dei racconti estratti e ad essi associati, sia in luoghi storici e rappresentativi della città per la promozione del proprio ultimo romanzo.

regione.basilicata.it

Premio Italo Calvino

#amabiliconfini2017: anteprima con Paolo Di Paolo sul tema Terra

BAS Venerdì 5 maggio alle 18.30 nella Sala Ragazzi della Biblioteca T. Stigliani di Matera, si terrà l'Anteprima della Seconda Edizione di Amabili Confini. Ospite lo scrittore romano Paolo di Paolo. A conversare con l'autore, il responsabile del progetto Sergio Gallo ed il giornalista Pasquale Doria intorno al tema Terra, filo conduttore di guesta edizione su cui i residenti dei quartieri materani, sono stati invitati a scrivere ed inviare i propri racconti. Autore di romanzi, saggi e testi teatrali, Paolo Di Paolo è stato finalista nel 2003 al Campiello Giovani e al Premio Italo Calvino con la raccolta inedita Nuovi cieli, nuove carte. Ha pubblicato i romanzi Raccontami la notte in cui sono nato del 2008, Dove eravate tutti (2011, Premio Mondello e Super Premio Vittorini) e Mandami tanta vita (2013, Premio Salerno Libro d'Europa, Premio Fiesole Narrativa e finalista Premio Strega), inclusi nel catalogo Feltrinelli e tradotti in diverse lingue europee. Molti dei suoi libri sono nati da dialoghi: con Indro Montanelli, a cui ha dedicato Tutte le speranze (2014, Premio Benedetto Croce); con Antonio Debenedetti, Dacia Maraini, Raffaele La Capria, Antonio Tabucchi, di cui ha curato Viaggi e altri viaggi (2010) e Nanni Moretti. Nel 2007 ha pubblicato Ogni viaggio è



un romanzo. Ha dedicato ai più piccoli La mucca volante (2014, finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi) e Giacomo il signor bambino (2015; Premio Rodari). Per il teatro ha scritto Istruzioni per non morire in pace (2015). Per l'Universale Economica ha curato un'antologia di Piero Gobetti, Avanti nella lotta, amore mio! Scritture 1918-1926 (2016). Scrive sulle pagine culturali di diversi quotidiani e settimanali. Nel 2016 ha pubblicato per Einaudi il saggio Tempo senza scelte e per Feltrinelli il romanzo Una storia quasi solo d'amore. Amabili Confini è un progetto di rigenerazione culturale delle periferie di Matera mediante la narrazione collettiva, promosso dall'associazione culturale Gigli & Gigliastri, ideato e diretto da Francesco Mongiello. A partire dal 23 maggio al 23 giugno 2017, in programma dieci incontri pomeridiani con cinque prestigiosi scrittori italiani: Donatella Di Pietrantonio, Elena Stancanelli, Elena Varvello, Gianni Biondillo e Viola Di Grado. Duplice appuntamento settimanale per la cittadinanza a per gli autori che incontreranno il pubblico sia nei quartieri, in veste di curatori dei racconti estratti e ad essi associati, sia in luoghi storici e rappresentativi della città per la promozione del proprio ultimo romanzo.

SassiLive

Premio Italo Calvino

Anteprima di Amabili Confini a Matera con lo scrittore Paolo Di Paolo sul tema Terra

Venerdì 5 maggio 2017 alle 18.30 nella sala ragazzi della Biblioteca Tommaso Stigliani di Matera, si terrà l'Anteprima della Seconda Edizione di Amabili Confini. Ospite lo scrittore romano Paolo di Paolo. A conversare con l'autore, il responsabile del progetto Sergio Gallo ed il giornalista Pasquale Doria intorno al tema Terra, filo conduttore di guesta edizione su cui i residenti dei quartieri materani, sono stati invitati a scrivere ed inviare i propri racconti. Autore di romanzi, saggi e testi teatrali, Paolo Di Paolo è stato finalista nel 2003 al Campiello Giovani e al Premio Italo Calvino con la raccolta inedita Nuovi cieli, nuove carte. Ha pubblicato i romanzi Raccontami la notte in cui sono nato del 2008, Dove eravate tutti (2011, Premio Mondello e Super Premio Vittorini) e Mandami tanta vita (2013, Premio Salerno Libro d'Europa, Premio Fiesole Narrativa e finalista Premio Strega), inclusi nel catalogo Feltrinelli e tradotti in diverse lingue europee. Molti dei suoi libri sono nati da dialoghi: con Indro Montanelli, a cui ha dedicato Tutte le speranze (2014, Premio Benedetto Croce); con Antonio Debenedetti, Dacia Maraini, Raffaele La Capria, Antonio Tabucchi, di cui ha curato Viaggi e altri viaggi (2010) e Nanni Moretti. Nel



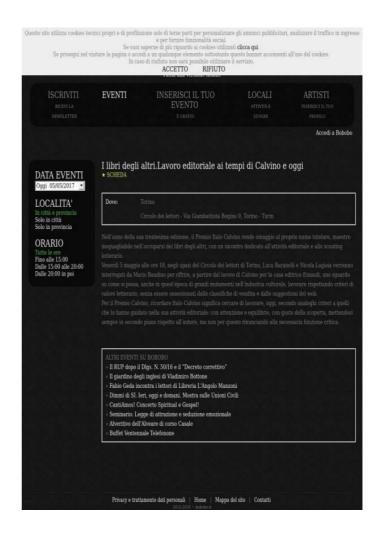
2007 ha pubblicato Ogni viaggio è un romanzo. Ha dedicato ai più piccoli La mucca volante (2014, finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi) e Giacomo il signor bambino (2015; Premio Rodari). Per il teatro ha scritto Istruzioni per non morire in pace (2015). Per l'Universale Economica ha curato un'antologia di Piero Gobetti, Avanti nella lotta, amore mio! Scritture 1918-1926 (2016). Scrive sulle pagine culturali di diversi quotidiani e settimanali. Nel 2016 ha pubblicato per Einaudi il saggio Tempo senza scelte e per Feltrinelli il romanzo Una storia quasi solo d'amore. Amabili Confini è un progetto di rigenerazione culturale delle periferie di Matera mediante la narrazione collettiva, promosso dall'associazione culturale Gigli & Gigliastri, ideato e diretto da Francesco Mongiello. A partire dal 23 maggio al 23 giugno 2017, in programma dieci incontri pomeridiani con cinque prestigiosi scrittori italiani: Donatella Di Pietrantonio, Elena Stancanelli, Elena Varvello, Gianni Biondillo e Viola Di Grado. Duplice appuntamento settimanale per la cittadinanza a per gli autori che incontreranno il pubblico sia nei quartieri, in veste di curatori dei racconti estratti e ad essi associati, sia in luoghi storici e rappresentativi della città per la promozione del proprio ultimo romanzo.

bobobo.it

Premio Italo Calvino

I libri degli altri.Lavoro editoriale ai tempi di Calvino e oggi

Nell'anno della sua trentesima edizione, il Premio Italo Calvino rende omaggio al proprio nume tutelare, maestro ineguagliabile nell'occuparsi dei libri degli altri, con un incontro dedicato all'attività editoriale e allo scouting letterario. Venerdì 5 maggio alle ore 18, negli spazi del Circolo dei lettori di Torino, Luca Baranelli e Nicola Lagioia verranno interrogati da Mario Baudino per offrire, a partire dal lavoro di Calvino per la casa editrice Einaudi, uno sguardo su come si possa, anche in quest'epoca di grandi mutamenti nell'industria culturale, lavorare rispettando criteri di valore letterario, senza essere ossessionati dalle classifiche di vendita e dalle suggestioni del web. Per il Premio Calvino, ricordare Italo Calvino significa cercare di lavorare, oggi, secondo analoghi criteri a quelli che lo hanno guidato nella sua attività editoriale: con attenzione e equilibrio, con gusto della scoperta, mettendosi sempre in secondo piano rispetto all'autore, ma non per questo rinunciando alla necessaria funzione critica.



mentelocale.it

Premio Italo Calvino

I libri degli altri: trentennale del Premio Italo Calvino. Con Lagioia e Baranelli

Luca Baranelli, a lungo in Einaudi, curatore delle Lettere (1940-1985) e della Bibliografia di Calvino, e Nicola Lagioia, direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino, responsabile della narrativa italiana e direttore della collana Nichel per minimumfax, si confrontano sull'evoluzione del lavoro editoriale e dello scouting. Conduce il giornalista Mario Baudino.



TorinoSette

Premio Italo Calvino

Italo Calvino, un talent scout di razza

Venerdì 5 maggio un omaggio allo scrittore nei trent'anni del Premio letterario a lui dedicato

Nell'anno della sua trentesima edizione, il Premio Italo Calvino rende omaggio al proprio ispiratore con un incontro dedicato all'attività editoriale e allo scouting letterario. Venerdì 5 maggio alle 18, al Circolo dei lettori di via Bogino 9, Luca Baranelli e Nicola Lagioia verranno stimolati da Mario Baudino per offrire, a partire dal lavoro di Calvino per la casa editrice Einaudi, uno squardo su come si possa, anche in quest'epoca di grandi mutamenti nell'industria culturale, lavorare rispettando criteri di valore letterario, senza essere ossessionati dalle classifiche di vendita e dalle suggestioni del web. Per il Premio Calvino, ricordare Italo Calvino significa cercare di lavorare, oggi, secondo analoghi criteri a quelli che lo hanno guidato nella sua attività editoriale: con attenzione e equilibrio, con gusto della scoperta, mettendosi sempre in secondo piano rispetto all'autore, ma non per questo rinunciando alla necessaria funzione critica. I risvolti di copertina di Calvino restano ancor oggi un modello, svolgendo in modo mirabile la loro funzione di orientamento per il lettore. Le sue scelte di narratori italiani per la collana «Centopagine» sono state spesso una sorpresa anche per i conoscitori e i lettori più avveduti, basti pensare a



«Un matrimonio in provincia» della Marchesa Colombi o ad «Amore e ginnastica» di Edmondo De Amicis. La curiosità di «annusare» fuori del canone, la freschezza di linguaggio, l'intelligenza valutativa sono state sue qualità precipue. Seguiranno altre iniziative organizzate dal Premio Calvino in occasione del suo trentennale.

La Nazione (ed. Viareggio)

Premio Italo Calvino

CULTURA QUEST' ANNO SONO 70 ANNI

Premio letterario di qualità In concorso ci sono 35 opere

SI SCALDANO i motori per il Premio Letterario Massarosa, che quest' anno compirà 70 anni ed è uno tra i più longevi in Italia (solo il 'Bagutta', istituito nel 1924, e il 'Viareggio', nato nel 1930, vantano una maggiore anzianità di servizio)m anche se è stato interrotto dal 1970 al 2004. «Quest' anno abbiamo avuto un ulteriore innalzamento del livello delle opere pervenute sia da grandi che da piccole case editrici - spiega la consigliera delegata alla cultura, Linda Frati - Tra le 35 opere in concorso ci sono libri che hanno già partecipato a prestigiosi concorsi come il 'Premio Calvino' o la selezione 'Bancarella 2017' e autori in qualche modo già noti al pubblico come il cantante Pacifico, Ester Viola che scrive sul 'Sole24ore' e Manuela Diliberto, la sorella di Pif. Inoltre, sono orgogliosa di segnalare che tra le grandi case editrici che hanno inviato le proprie opere abbiamo anche la prestigiosa 'Sellerio', editrice del grande maestro Andrea Camilleri».

LE OPERE dunque sono già pervenute e adesso passeranno all' esame della giuria

MASSAROSA

POLO CONTRO ULVO, SPIDA A CALCLO
POLOCATION UNIVO, SPIDA A CALCLO
POLOCATION

La maggiorama diffende però il munovo regolamento urbamistico

La maggiorama diffende però il munovo regolamento urbamistico

La rispecta della vigozzationi univo dell'accidente

in Themistico in company in the com

tecnica formata dal presidente Giuliano Pasini, da Stefano Santini, Paolo Casadio, Valentina D' Urbano ed Elena Francesconi. I giurati avranno il difficile compito di selezionare, tra tutte le valide opere pervenute, le cinque finaliste che saranno poi sottoposte al vaglio della giuria popolare (che a sua volta sarà selezionata tramite un bando che verrà pubblicato nelle prossime settimane).

LA SCELTA del vincitore, atto conclusivo della lunga corsa del Premio, avverrà il 14 ottobre 2017 per votazione diretta in occasione della suggestiva cerimonia di premiazione. Per l' occasione verranno messi in scena da attori professionisti alcuni passaggi dei libri finalisti. Tutte le opere in concorso sono disponibili per la lettura presso la biblioteca comunale di Stiava.

Dan. Man.